Rassegna del 08/11/2013

SANITA' REGIONALE

08/11/13	Gazzetta del Sud	2	Medicina, specializzazione in tempi più brevi	...	1
08/11/13	Gazzetta del Sud	23	Black-out all'Annunziata Chiuse le sale operatorie - Sale operatorie senza continuità energetica Stop ai ricoveri	Melia Fabio	2
08/11/13	Quotidiano della Calabria	14	Ammalato grave? Passi più tardi - Annunziata a rischio blackout	Clausi Massimo	3
08/11/13	Quotidiano della Calabria	14	Appalto otto anni dopo la bufera Niente festa, si fa polemica	Comito Pietro	5
08/11/13	Quotidiano della Calabria	15	C'è il parere ma non il contratto Nicolò chiede spiegazioni	...	6
08/11/13	Quotidiano della Calabria	14	Una storiaccia chiamata "Ricatto" Quello scandalo dai reati prescritti	p.c.	7
08/11/13	Quotidiano della Calabria	51	I cioccolatini aiutano la ricerca	...	8

SANITA' LOCALE

14/11/13	Corriere della Calabria	2	Oltre ogni limite	Pollichieni Paolo	9
14/11/13	Corriere della Calabria	13	Steroidi fai da te	Petrasso Pablo	11
14/11/13	Corriere della Calabria	15	"A vent'anni il colesterolo è quello di un anziano"	P. P. P.	16
14/11/13	Corriere della Calabria	18	La rivoluzione 'verde'	Mazzuca Gaetano	17
14/11/13	Corriere della Calabria	40	Meglio i funghi dell'amianto	Mazzuca Gaetano	19
14/11/13	Corriere della Calabria	54	Tagli alla sanità: «Mandateci Emergency»	...	21
14/11/13	Corriere della Calabria	63	Nella galassia dell'amore materno	Molinaro Mirella	22
14/11/13	Corriere della Calabria	66	Sanità, l'aiuto di Gino Strada Calabria come Iraq?	Vetere Stefano	25
08/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Sabato i cioccolatini della ricerca Airc	...	26
08/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	L'Avis inizia l'attività nella Casa del donatore di sangue	...	27
08/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Defibrillatore, corso della Cri	ma. ra.	28
08/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Ai bambini serve meno Tv e più movimento	...	29
08/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Apre le confezioni e le mozzarelle diventano blu	l. ab.	30
08/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	«In quella sala operatoria non c'è stata alcuna scarica elettrica»	n. l.	32
08/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Morte di Federica, la parola alla Cassazione	Lopreiato Nicola	33
08/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	La prima pietra nel maggio 2006	l. f.	35
08/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	"Codice rosso" racconta i disservizi all'interno del sistema ospedaliero	Fortuna Tonino	37
08/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	La vera malata grave è la sanità Centro obesità senza strumenti	Campisi Orsolina	38
08/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16	Pediatria, al via il sesto simposio internazionale	...	39
08/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	24	Sensibilizzare all'obesità	s.m.g.	40
08/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26	Nuovo ospedale, Giamborino polemizza con il governatore	...	41
08/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	32	Domani Scopelliti taglia il nastro del Marrelli Hospital	...	42
08/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24	Nuove frontiere della pediatria	Cosentino Enzo	43
08/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24	Oncologia ed ematologia Parte la sesta edizione del corso	...	44
08/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24	Casa del donatore di sangue Debutto con successo	...	45
08/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24	Disturbi alimentari sabato il corso per medici e pediatri	...	46
08/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24	Celiachia e donazione al festival all'università	...	47
08/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24	Diabete, controlli gratuiti in piazza Prefettura	...	48

08/11/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**31**	Epatite C, terapia e nuovi farmaci	*...*	49
08/11/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**31**	A Torre si presenta il libro "58 rami di nocciolo spezzato"	*g.r.*	50
08/11/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**33**	Obeso un terzo dei bimbi	*...*	51
08/11/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**33**	«Sulla sanità calabrese si gioca una partita vitale e importante»	*Talarico Francesco*	52
08/11/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**36**	Le Castella, abilitati al soccorso	*Franco Antonio*	53
08/11/13	**Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone**	**37**	Cirò Marina, patto con l'Asp per l'assistenza domiciliare	*...*	54
08/11/13	**Quotidiano della Calabria Vibo e provincia**	**21**	La Cisal: «Adesso tocca alla Regione Calabria»	*...*	55
08/11/13	**Quotidiano della Calabria Vibo e provincia**	**22**	Riordinata l'emergenza-urgenza	*Prestia Gianluca*	56
08/11/13	**Quotidiano della Calabria Vibo e provincia**	**22**	Corbellini, dichiarazioni agli atti	*gl.p.*	58
08/11/13	**Quotidiano della Calabria Vibo e provincia**	**28**	Creare subito un registro tumori	*Tedesco Annamaria*	59
08/11/13	**Quotidiano della Calabria Vibo e provincia**	**29**	«Ospedale in liquidazione»	*Costanzo Nicola*	60
08/11/13	**Quotidiano della Calabria Vibo e provincia**	**29**	Il Comitato cittadino: «Si esca dalla stagione degli annunci»	*Saccà Vittoria*	62
			...		
08/11/13	**Comunicazione agli Abbonati**	**1**	Comunicazione agli abbonati	*...*	63

Lettori: 419.000
Gazzetta del Sud
08-NOV-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 2

Incrementato di 100 milioni, a decorrere dal 2014, il Fondo integrativo per la concessione di borse di studio

Medicina, specializzazione in tempi più brevi

ROMA. I dottori in Medicina potranno mettersi in tasca il diploma di specializzazione in tempi più brevi. Il Dl Istruzione varato ieri dal Senato, per quanto riguarda le scuole di specializzazione medica, prevede, infatti, oltre alla graduatoria unica nazionale, la riduzione, rispettando i limiti minimi previsti dalla normativa europea in materia, della durata dei corsi di formazione specialistica, riorganizzando le classi e le tipologie. Per quanto riguarda il numero complessivo dei medici da formare per ogni specializzazione, inoltre, stabilisce che si dovrà tenere conto «dell'obiettivo di migliorare progressivamente la corrispondenza tra il numero degli studenti ammessi ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e quello dei medici ammessi alla formazione specialistica; del quadro epidemiologico; dei flussi previsti per i pensionamenti e delle esigenze di programmazione delle Regioni».

Nel pacchetto-istruzione trova spazio anche una soluzione alla controversa vicenda del bonus maturità: è prevista la riammissione in sovrannumero ai corsi di laurea in medicina, veterinaria, professioni sanitarie, odontoiatria, architettura e scienze della formazione di chi sarebbe rientrato in graduatoria grazie al bonus maturità. E chi, con un punteggio di almeno 20 punti, dovesse aver già scelto diversamente, avrà diritto al trasferimento.

Sul fronte del diritto allo studio viene incrementato di 100 milioni, a decorrere dal 2014, il Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio agli studenti universitari, da ripartire tra le regioni. Un intervento ritenuto tuttavia insufficiente dalle organizzazioni studentesche secondo cui «la copertura prevista delle borse di studio con questo Dl è al 65,53% e la figura tutta italiana degli idonei non beneficiari di borsa rimane».

Novità, infine, anche per quanto riguarda la procedura di nomina dei componenti del consiglio direttivo dell'Anvur, (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) e dei presidenti e dei componenti dei Cda degli enti di ricerca. A proposito di questi ultimi vengono autorizzate fino a 200 assunzioni presso l'Ingv (istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) per attività di protezione civile, sorveglianza sismica nonché di manutenzione delle reti di monitoraggio.

Trovata anche una soluzione alla controversa vicenda del bonus maturità

COSENZA

Black-out all'Annunziata Chiuse le sale operatorie

L'ospedale di Cosenza

COSENZA

Sale operatorie senza continuità energetica Stop ai ricoveri

Fabio Melia
COSENZA

L'ultima tegola che s'è abbattuta sull'Annunziata ha le sembianze di un grande gruppo di continuità. Un impianto fondamentale per garantire l'erogazione di corrente elettrica nelle sale operatorie, che ieri ha smesso all'improvviso di fare il suo dovere. La direzione sanitaria dell'ospedale cosentino è stata così costretta a prendere una decisione che non mancherà di suscitare polemiche: la sospensione di tutte le attività di emergenza. Un'allarmante nota è stata poi diramata nel pomeriggio verso gli altri presidi ospedalieri calabresi, una comunicazione con la quale si invitano le strutture sanitarie della regione a non inviare sulle rive del Crati alcun paziente. Anzi, l'accorato appello lanciato da Cosenza è di dirottare i malati bisognosi di un intervento in altri ospedali.

Non è comunque il primo caso del genere che si verifica all'Annunziata. Nelle scorse settimane un problema simile s'era registrato nella nuova ala dell'ospedale – il Dipartimento di emergenza e accettazione inaugurato pochi mesi or sono dove tra gli altri reparti è ubicato il pronto soccorso – scatenando furiose reazioni sullo stato dell'ospedale bruzio. Critiche durissime che avevano fatto immediatamente irruzione nell'agone politico cosentino. Per scongiurare qualsiasi pericolo, l'Azienda ospedaliera diretta dal manager reggino Paolo Gangemi in quei giorni aveva mobilitato le sue maestranze, intensificando la presenza degli elettricisti anche durante le lunghe nottate in corsia. Non a caso, dopo quell'episodio sarebbero stati avviati dei test per verificare la tenuta degli impianti. Ma a quanto pare l'esame non è stato affatto superato. ◂

Gazzetta del Sud
Adescate sul web, una condanna
PDL SULL'ORLO DELLA SPACCATURA
Ambulanza travolta da un treno, due morti

Un depistaggio le "soffiate" sull'auto sospetta
Ci mettiamo il

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
08-NOV-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 14

Il rischio di blackout induce i vertici ad allertare tutti i presidi regionali e i 118: «Solo una cautela»

Ammalato grave? Passi più tardi

Gruppo di continuità in tilt all'Ospedale di Cosenza. La direzione: «Urgenze sospese»

IL gruppo di continuità va in tilt nell'Ospedale di Cosenza e la direzione sanitaria, per il rischio teorico di blackout, invita a sospendere le urgenze-emergenze e allerta i presidi e i 118 di tutta la regione: eventuali pazienti saranno dirottati altrove.

Il direttore sanitario scrive a tutti i presidi regionali: «Dirottate altrove i pazienti, non garantiamo l'urgenza»

Annunziata a rischio blackout

All'hub di Cosenza va in tilt il gruppo di continuità, è emergenza per i ricoveri

La direzione
«E' solo un atto
cautelativo»

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Sono passate da poco le 17 quando il fax della direzione sanitaria del presidio ospedaliero dell'Annunziata si attiva. Da lì parte una comunicazione indirizzata ai dirigenti medici non solo dell'Annunziata, ma a tutti gli ospedali calabresi, ai 118 della regione e al dirigente del Dipartimento della Salute della Regione Calabria. L'oggetto del fax è inquietante: "Avaria del gruppo di continuità di sicurezza al servizio di tutti i blocchi operatori" e della "terapia intensiva neonatale" dell'hub cosentino.

Il fax (evidentemente i mezzi di comunicazione dell'ospedale sono legati all'età della struttura) è arrivato in tutti gli ospedali calabresi, perché – vista la situazione di precarietà – a Cosenza sono «sospese le attività di urgenza-emergenza» e «gli eventuali pazienti» dovranno essere dirottati «in altri presidi».

Qualche medico del vecchio plesso dell'Annunziata, la cui costruzione lo ricordiamo risale al 1935, è saltato sulla sedia nel leggere la comunicazione.

Ricordiamo che il gruppo di continuità è un'apparecchiatura utilizzata per mantenere costantemente alimentati apparecchi elettrici. Si rivela necessario laddove le apparecchiature elettriche non possono in nessun caso rimanere senza corrente (ad esempio in luoghi pubblici come ospedali, centrali ecc..) evitando di creare un disservizio più o meno grave. In altre parole è quella apparecchiatura che interviene nel lasso di tempo che intercorre fra la sospensione dell'energia elettrica e l'attivazione dei gruppi elettrogeni. Il tempo necessario solitamente va dai trenta secondi al minuto massimo. Un lasso di tempo che però può essere letale per chi è sotto i ferri o per un neonato intubato.

Alcuni medici dell'Annunziata fra loro hanno agitato lo spettro del rischio di una nuova Federica Monteleone, la giovane ragazza vibonese la cui morte è stata causata proprio da un black out in sala operatoria.

Esagerazioni? Per il direttore sanitario del presidio, Osvaldo Perfetti, è proprio così. «Guardi che non si tratta di nulla di straordinario, abbiamo emanato questa comunicazione in via assolutamente cautelativa e prudenziale. Bisogna considerare - dice - che Cosenza è un Hub che accoglie pazienti da tutta la regione. Nell'ipotesi di iperaffollamento potrebbe registrarsi qualche problema. Ma allo stato funziona tutto: sia l'impianto elettrico sia i gruppi elettrogeni. Il problema è che noi dobbiamo prevedere qualsiasi evento». Secondo il direttore sanitario, quindi, tutto dovrebbe tornare alla normalità entro questa mattina. I tecnici sono già al lavoro, ma quante probabilità ci sono che vada via la luce al vecchio plesso dell'Annunziata? Secondo alcuni medici questo avviene con una certa frequenza perchè l'impianto dimostra tutti gli anni che ha e perchè la ditta che si occupa della manutenzione è di Melicuccà, non proprio dietro l'angolo. Perfetti sul punto non concorda: «Il nostro impianto funziona bene - dice - nonostante l'età. Le ricordo che il vecchio plesso dell'Annunziata risale al 1935 e già nel 1969/70 fu dichiarato non idoneo. E' da allora che aspettiamo un nuovo ospedale».

il Quotidiano
Ammalato grave? Passi più tardi
Pronti a uccidere: fermati
Condannato a tre anni per le botte alla moglie

Annunziata a rischio blackout
Appalto otto anni dopo la bufera Niente festa, si fa polemica
Una storiaccia chiamata "Ricatto" Quello scandalo dai reati prescritti

Il vecchio plesso dell'Annunziata

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
08-NOV-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 14

Appalto otto anni dopo la bufera Niente festa, si fa polemica

di PIETRO COMITO

VIBO VALENTIA - Ci provarono già una volta a costruirlo. Distrutto a colpi di "mazzette" - secondo un'inchiesta dell'ex pm di Vibo Valentia Giuseppe Lombardo, oggi toga di punta dell'antimafia reggina - prim'ancora che i lavori fossero appaltati. Nel 2005 lo scandalo: il nuovo ospedale di Vibo, del quale finora è rimasta solo un'imbarazzante prima pietra, epicentro di una bufera giudiziaria che fece tremare anche i palazzi della politica romana. Ipotesi di tangenti, oscure lobby di potere paramassonico, una cricca che avrebbe pilotato questo ed altri milionari appalti per future cattedrali nel deserto: la caserma dell'Esercito, a Cutro, ne sa qualcosa.

Il nosocomio nuovo, quello «di ultima generazione», non si fece. Mentre il processo, otto anni dopo, è lontano perfino dalla definizione del primo grado e quasi tutti i reati sono andati prescritti, s'è continuato ad operare al vecchio "Jazzolino". Quello della sala "provvisoria" fuorilegge che costò la vita - anche secondo la Corte d'Appello di Catanzaro - a Federica Monteleone. Quello che per la commissione senatoriale d'inchiesta istituita nella XV Legislatura era meglio chiudere e rimpiazzare con un ospedale da campo. Quello in cui - ha denunciato in una lettera al nostro giornale, nei giorni scorsi, un papà indignato e mai smentito - piove urina sui bambini ricoverati in Pediatria.

Dopo otto di anni di attesa, di scandali sopiti, di lungaggini giudiziarie, ora, forse, il nuovo ospedale si farà. Mille giorni dalla stipula del contratto col raggruppamento Vinci-Guerrato, per edificare un'opera da 118 milioni di euro aggiudicata con procedura ristretta dalla Stazione unica appaltante.

Non si fa festa, polemica invece sì. La notizia del «traguardo» raggiunto è diffusa con un comunicato delle 19.48 di mercoledì scorso dal consigliere regionale del Partito democratico Pietro Giamborino, il quale diceva, tra l'altro, due cose. La prima: «È un'opera che, anche alla luce dei continui tagli operati dall'esecutivo Scopelliti alla sanità pubblica vibonese a partire dal conclamato ridimensionamento dell'attuale ospedale di Vibo, diviene riferimento simbolico per un effettivo rilancio sul nostro territorio del diritto costituzionalmente sancito alla salute ed all'assistenza sanitaria garantita a tutti». L'altra: «Da parte mia l'impegno a continuare con la stessa consapevolezza istituzionale e passione civile nell'opera di vigilanza e controllo... Con l'odierna aggiudicazione dei lavori, per i quali mi sono speso con grande determinazione, si chiude finalmente una fase che è durata troppo».

Apriti cielo, il governatore. Scopelliti va in onda sulle agenzie di stampa dalle 15.02 di ieri. Si dice «stupito dalle parole espresse del collega consigliere regionale Pietro Giamborino». E ancora: «Non so quali meriti possano essere ascrivibili al suo operato e quale accelerazione abbia potuto dare alla Stazione unica appaltante. So soltanto che in questi anni, negli ultimi sei mesi in particolare, negli incontri che ho avuto con il dg della Sua ho chiesto, in qualità di presidente della giunta, particolare attenzione e soprattutto concreta accelerazione dei tempi. Non so - ha aggiunto il presidente della Regione - quali altri poteri, nella fattispecie, siano in capo ad un consigliere regionale, soprattutto di opposizione e, conseguentemente quali meriti possa aver avuto. Con la stessa facilità con cui Giamborino tenta di prendere per sè i risultati positivi di questa prima importante procedura conclusa, probabilmente, se questo iter non si fosse completato, avrebbe dato la colpa al sottoscritto». Infine, sempre dal governatore, toccata e fuga sul passato: «Volevo comunque ricordare ai cittadini vibonesi che dal 2007 al 2010 non era stato fatto nulla per l'ospedale di Vibo Valentia. Con la stessa attenzione vigileremo affinchè i tempi siano rispettati. Spiace fare queste puntualizzazioni, sarebbe stato più corretto evidenziare i meriti della mia amministrazione così come in passato lo stesso Giamborino ha fatto».

Chiusa qui? Nient'affatto. L'esponente democrat ribatte e, provocatoriamente, si scusa. Della «lesa maestà» arrecata e «per aver avuto l'ardire di notiziare i cittadini vibonesi dell'ulteriore passo in avanti della procedura relativa alla costruzione del nuovo ospedale». Poi si fa serio: «Meglio avrebbe fatto invece l'onorevole presidente Scopelliti a riconoscere l'ingiustificato ritardo che il suo governo ha accumulato nella realizzazione dei nuovi ospedali calabresi, tra cui quello di Vibo Valentia, quando ha immaginato che fosse più utile trasferire alle Infrastrutture Lombarde la gestione del procedimento di appalto». Rivendica, Giamborino, il suo lavoro nella precedente legislatura quando «venne trovato il modo per reperire i 5 milioni di euro necessari alla messa in sicurezza delle aste fluviali, presupposto questo essenziale per rendere idoneo in termini di sicurezza il sito individuato per la realizzazione del nostro nuovo ospedale». E invita il governatore ad esorcizzare ulteriore ritardi: «A me - conclude - lasci il più modesto compito di sentinella democratica e, se vuole, di oppositore al suo governo, perché opponendomi non voglio fare altro che esaltare i concetti supremi di libertà e partecipazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cantiere del nuovo ospedale di Vibo sequestrato nel settembre del 2005

Annunziata a rischio blackout

C'è il parere ma non il contratto Nicolò chiede spiegazioni

REGGIO CALABRIA - «E' necessario sciogliere con estrema sollecitudine il nodo dei cinque dirigenti amministrativi assunti a tempo determinato in servizio all'Asp di Reggio Calabria, ai quali, inopinatamente e nonostante un parere positivo espresso dal Dipartimento Tutela della Salute della Regione, inspiegabilmente è stata 'congelatà la prosecuzione del rapporto di lavoro." E' quanto afferma, in una dichiarazione, il vicepresidente del Consiglio regionale, Alessandro Nicolò che ricorda come il dipartimento della Regione aveva già inviato il 18 settembre scorso, su richiesta della stessa Asp, il suddetto parere senza che, finora, questo abbia sortito alcun effetto. L'assenza dei 5 dirigenti, ricorda Nicolò, sta provocando ritardi all'azienda sanitaria.

Notte insonne prima della morte

PREMIO NAZIONALE V. PADULA

ACRI 7-8-9 NOVEMBRE 2013

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
08-NOV-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 14

L'inchiesta sulla sanitopoli vibonese che ancora attende giustizia

Una storiaccia chiamata "Ricatto" Quello scandalo dai reati prescritti

VIBO VALENTIA - Una storiaccia definita "Ricatto". L'inchiesta la chiamarono così, i carabinieri, sulla scorta di un'intercettazione tra due big della sanità espressione della politica. Uno, che lasciava l'incarico all'altro, diceva: «Ora i soldi al partito glieli porti tu». Il teorema accusatorio, alla luce di questo e di altro ancora, asseriva che l'incarico, la poltrona, comportasse un'asservimento della funzione alla logica di parte, e di arricchimento, della politica. Il grande business al tempo, tra il 2000 e il 2005, era la costruzione del nuovo ospedale di Vibo, il cui appalto sarebbe stato pilotato appannaggio di un'impresa ammanicata al potere romano, ritenuta - dagli inquirenti - legata all'Opus dei. L'impresa avrebbe foraggiato la politica con finanziamenti considerati illeciti. Sarebbero usciti puoi fuori subappalti in odor di 'ndrangheta, un faccendiere di Cosa nostra ed una cricca che, per caratteristiche, preconizzava le future P3 e P4. Appalto aggiudicato, allora, con un ribasso enorme che, denunciò l'Ance, avrebbe impedito comunque che i lavori fossero completati. Quando nel 2005 scoppiò la bufera, con una pioggia di avvisi di garanzia e il sequestro del cantiere, suonò come una lezione alla politica, locale e non solo. L'appalto fu revocato. E che quell'inchiesta non fosse del tutto campata in aria lo dimostrò il fatto che gli attori principali dello scandalo siano stati rinviati a giudizio. Da otto anni, anzi, in attesa di giudizio. Ma i reati sono prescritti.

p. c.

L'Azienda sanitaria di Vibo

Annunziata a rischio blackout

Appalto otto anni dopo la bufera
Niente festa, si fa polemica

Una storiaccia chiamata "Ricatto"
Quello scandalo dai reati prescritti

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
08-NOV-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 51

I cioccolatini aiutano la ricerca

DA domani e fino a venerdì 15 novembre con "I Cioccolatini della Ricerca" di Airc si aiutano anche a Cosenza i ricercatori a mettere il cancro all'angolo

"I Cioccolatini della Ricerca" arrivano nelle nostre città. Con una donazione di dieci euro si può sostenere il lavoro dei ricercatori e ricevere dai volontari Airc una confezione di ottimi cioccolatini, insieme a una preziosa guida con informazioni utili sulla prevenzione, la diagnosi e la cura del cancro.

A volte concedersi un piacere può essere anche salutare: il cioccolato fondente al 70 per cento di cacao, ad esempio, è stato inserito dall'American Institute for Cancer Research tra i cibi protettivi, perché ricco di flavonoidi, con proprietà antiossidanti, protettivi contro i tumori.

OLTRE OGNI LIMITE

di Paolo Pollichieni

IL CURRICULUM DEL NUOVO SUBCOMMISSARIO DELLA SANITÀ, URBANI, IMPALLIDISCE SE MESSO A CONFRONTO CON QUELLO DEL DIMISSIONARIO D'ELIA

PER LETTA E LA DEPUTAZIONE CALABRESE DEL PD, LA NOSTRA REGIONE È CARNE DA CANNONE

Enrico Letta, e con lui l'intera deputazione calabrese del Partito democratico, hanno deciso che la Calabria è carne da cannone, sacrificabile in qualsiasi momento pur di salvare i più torbidi inciuci e le più inconfessabili trasversalità. Nel farlo non esitano a spingersi dove neanche il governo Berlusconi ha mai osato arrivare.

Provarlo è cosa fin troppo facile. Quando il governo Berlusconi ha dovuto scegliere due subcommissari da inviare in Calabria per rifondare la sanità e ricondurla a spese controllate e controllabili, scelse un generale della guardia di finanza, Luciano Pezzi, e un docente universitario, Luigi D'Elia.

Fermiamoci a quest'ultimo. Il suo curriculum vanta, oltre alla laurea in Giurisprudenza, una specializzazione in Diritto sanitario e il riconoscimento di General management sanitario della Bocconi. Siccome di anni ne ha 73, via via ha potuto ascrivere tra le sue più brillanti esperienze professionali la direzione del Cto di Roma; la trasformazione in ente ospedaliero dell'ospedale Sant'Eugenio e dell'ospedale San Filippo; è stato membro effettivo del Consiglio sanitario nazionale; componente del consiglio di amministrazione dell'Inail; membro della Commissione ministeriale per gli indicatori di qualità del Sistema sanitario nazionale; membro del consiglio di amministrazione dell'Associazione europea dei direttori generali di ospedale, con sede a Bruxelles, e presidente della Commissione di vigilanza sulle case di cura private.

Sono opera sua la realizzazione del "Nuovo Spallanzani", nonché il Centro di Cardiochirurgia del San Camillo. Sempre a D'Elia si deve la realizzazione a Roma della "Banca degli occhi".

In piena attuazione del Piano di rientro della Regione Lazio si fece apprezzare per aver accompagnato tagli doverosi con l'apertura di veri "gioiellini" di alta chirurgia come la realizzazione presso l'Azienda ospedaliera San Giovanni di un blocco operatorio con 21 camere operatorie più 2 di alta definizione per la chirurgia robotica; il dipartimento di Oncologia, la Radioterapia con un tomotherapy, la nuova Oftalmologia con tre camere operatorie; i nuovi laboratori di Immunologia; la Telemedicina e, sul piano gestionale, la dematerializzazione nei processi clinici e gestionali. Il tutto senza perdere di vista l'impegno accademico quale professore di Diritto e organizzazione sanitaria a contratto all'Università "La Sapienza" di Roma. Nel 2011 diviene "subcommissario governativo per l'attuazione del Piano di rientro fissato dal governo della Regione Calabria in sanità".

Per la cronaca: è anche un collega giornalista, non solo in quanto autore di numerose pubblicazioni, ma anche perché fondatore e direttore delle riviste professionali Rassegna di Diritto sanitario (Ragiusan), di Management ed economia sanitaria (Mecosan) e di Diritto farmaceutico (Ragiufarm).

Ha commesso un grave errore: ha preso sul serio il mandato ricevuto quando il governo Berlusconi lo inviò in Calabria. Ha ritenuto che dovesse adempiere a un dovere e che dovesse farlo in modo da consentire alla Calabria di essere una Regione "normale".

Il suo collega Pezzi per due volte ha gettato la spugna dimettendosi e per due volte ha fatto marcia indietro, senza neppure curarsi di spiegarne le ragioni. D'Elia si è dimesso solo quando ha capito che gli veniva chiesto non solo di chiudere gli occhi ma anche di scendere a patti con la propria etica e con la propria professionalità, oltre che, ovviamente, con la propria coscienza.

Una ragazzina dal passato incerto – vanta praticamente solo due punti di forza: l'essere risultata simpatica a Berlusconi e l'aver aderito alla fondazione trasversalissima di Enrico Letta (VeDrò) – e dal futuro altrettanto incerto, ha stabilito che quanto rappresentato da D'Elia non era sufficiente per venire meno al cameratismo che la lega a Peppe Scopelliti.

Così lo ha rapidamente sostituito, o meglio ha indicato un suo sostituto che il governo guidato da Enrico Letta, l'uomo della sinistra del "fare" e della intransigenza (sic!) nella tutela della meritocrazia e del rigore di Stato, ha subito condiviso.

È Andrea Urbani, il cui curriculum tecnico/scientifico impallidisce se messo a confronto da quello di D'Elia, ma al contrario di quest'ultimo può vantare definizioni come «braccio destro di Renata Polverini» e «commercialista prestato al sindacato con una robusta militanza nell'Ugl». Tutto qui!

Di lui, in effetti, le cronache si occupano solo all'indomani dell'elezione della Polverini a governatrice del Lazio: neanche il tempo di insediarsi che lo nomina suo consulente con la "simbolica" somma di 85mila euro all'anno più il rimborso delle spese.

Contratto che ancora lo lega alla Regione Lazio perché scade nel 2015.
Annotava infatti una inchiesta de *L'Espresso* che: «Dovrà passare almeno un annetto prima che la giunta Zingaretti e il suo entourage politico si riescano a liberare dell'eredità polveriniana, una sorta di zavorra economica che dovrà essere onorata in quanto sono parecchie le collaborazioni in itinere lasciate dall'ex presidente del Lazio ora approdata alla Camera. Oltre un milione e mezzo di euro».
E tra «le consulenze e le collaborazioni tutt'ora in piedi», c'è, appunto, «il collegio degli esperti per la sanità dove troviamo Andrea Urbani, Rodolfo Mazzei e Pietro Maradei per 85mila euro annui che rimarranno in servizio fino a giugno 2015».
Ma, a scorno di Enrico Letta, c'è da aggiungere qualcosa di peggio: già nel luglio scorso la Lorenzin aveva tentato di promuovere il «braccio destro della Polverini» e lo aveva indicato come subcommissario per il piano di rientro della Regione Lazio. A Roma, però, il Pd è ancora una cosa semiseria e comunque c'è il signor Nicola Zingaretti che, era il 17 di luglio, fece irruzione a Palazzo Chigi minacciando di convocare una conferenza stampa in Piazza Colonna. Così Letta e Lorenzin fecero dietrofront. Del mancato blitz resta traccia sulle colonne de *Il Messaggero*: «Rinviata la nomina del nuovo subcommissario alla sanità del Lazio che dovrà sostituire gli attuali subcommissari Giorgi e Spata e affiancare il governatore e commissario *ad acta* Nicola Zingaretti nel percorso di risanamento dei conti della sanità e nella riorganizzazione del Servizio sanitario regionale.La nomina del nuovo subcommissario sarebbe dovuta arrivare ieri in Consiglio dei ministri, ma si è preferito rinviare. Sembrerebbe che ancora non ci sia un accordo tra i due ministeri vigilanti sul deficit sanitario del Lazio, ossia il ministero dell'Economia e quello della Salute. Stando a indiscrezioni, via XX Settembre propenderebbe per la nomina di Fulvio Moirano, attuale direttore dell'Agenas, l'agenzia alla quale Zingaretti ha affidato il compito di scremare la lista di 921 candidati a direttore generale per creare una short list di 50 nomi tra cui scegliere discrezionalmente i nuovi manager. Il ministero della Salute, invece, opterebbe per Andrea Urbani, ormai apparentemente tramontato...».
Nessun dubbio: Letta (nipote) arriva dove Berlusconi e Letta (zio) non hanno osato.

PRIMO PIANO

STEROIDI fai da te

Farmaci pericolosissimi. Guadagni facili. Morti sospette. Ecco come operava la rete del traffico di anabolizzanti bloccata dalla Procura di Cosenza

Pablo Petrasso | COSENZA

foto Thinkstockphotos

Certi misteri tocca inseguirli dovunque. Nel chiuso di una farmacia, in una palestra. Oppure in un palazzetto dell'ex Jugoslavia, dove un pugile professionista vince una corona mondiale dominando il match dal primo all'ultimo round. Pensi alla fatica, pensi al sudore, agli anni passati a tirare

pugni contro un sacco e a schivare ganci e montanti. E poi, dopo aver letto i brogliacci e visionato centinaia di prescrizioni mediche fasulle, pensi pure al doping. Che segue i canali più disparati. La sua ricerca parte dal web, trova una solida ancora nei ricettari persi o rubati e si rivolge a spacciatori e faccendieri, per depositare le fiale di testosterone nelle mani di galoppini svelti a girarle ad allenatori e atleti. È una rete che si arricchisce sempre di nuovi personaggi. Basta leggere le relazioni dei Nas di Cosenza finite nelle informative che hanno alimentato l'operazione "Ganymede".

Presunte connivenze in farmacia, inerzie burocratiche e medici distratti hanno dato il via libera alla squadra del doping. Tra l'inizio della vicenda e l'epilogo degli arresti ci sono danni di due tipi. Uno quantificabile: la truffa al Sistema sanitario nazionale si aggira attorno ai 400mila euro. L'altro inestimabile: la salute di centinaia di persone, pronte a iniettarsi farmaci destinati agli animali pur di apparire più muscolose o più forti.

IL PRIMO "INTOPPO" A COSENZA: PER UN BANALE ERRORE SI SCOPRE CHE UNA PRESCRIZIONE MEDICA ERA PER UN PAZIENTE MORTO PIÙ DI DUE ANNI PRIMA

Ma questa storia inizia e finisce in farmacia. È lì che gli indagati si riforniscono di medicinali costosissimi ed è lì che, per un banale controllo, il loro castello comincia a crollare. Succede il 3 agosto 2011, quando su corso Mazzini, nel centro di Cosenza, un uomo chiede cinque confezioni di Humatrope, un farmaco che contiene ormoni del lobo anteriore dell'ipofisi. Serve, per fare un esempio, ai bambini che hanno gravi deficit di statura perché le loro ghiandole non producono una quantità sufficiente di ormone della crescita. I flaconi arrivano a destinazione. È un banale problema a innescare gli eventi che culmineranno con gli arresti dello scorso 7 ottobre: una delle fustelle non è stata apposta sulla ricetta e il farmacista chiama il medico che ha firmato la prescrizione per contattare il paziente e recuperarla. Ma il dottore cade dalle nuvole: non ha mai prescritto quei farmaci e, per di più, non conosce il malato, che si chiama Giovanni D'Antonio. Il farmacista si rivolge ai Nas e all'Azienda sanitaria provinciale. Quelli dell'industria del doping ancora non lo sanno, ma la loro attività sta per chiudere i battenti. Salta subito fuori che Giovanni D'Antonio è morto più di due anni prima, nell'aprile del 2009. Per i carabinieri è tutto chiaro fin dal principio. Il tipo di farmaco ricercato è un indizio che non mente. E poi ci sono i precedenti: «Anche il decesso di un ragazzo, avvenuto nel 2010 all'interno di una palestra di Rende, appare riconducibile all'utilizzo illegale di sostanze anaboliz-

LA RETE DEL DOPING

Farmaci per uso veterinario

"STARGATE"
principio attivo: **STANOZOLOLO**
È un derivato del testosterone, rispetto al quale è caratterizzato da effetti anabolizzanti elevati e da effetti mascolinizzanti minimi.

"WINSTROL"
principio attivo: **STANOZOLOLO**
Largamente utilizzato nel doping; il suo utilizzo nella Farmaceutica Vetrinaria è correlato anche alla necessità di aumentare la forza muscolare.

EQUIPOSE-BOLDENONE
derivante del: **TESTOSTERONE**
Vietato in Italia, è uno steroide anabolizzante (categ. veterinaria) che serve ad aumentare la massa muscolare nei cavalli e nei bovini.

Ricetta medica falsa

Alcuni farmaci per uso umano

"PRIMOBOLAN DEPOT"
p. a: **METENOLONE ENANTATO**
Ha deboli effetti anabolizzanti, ma viene usato da atleti perché non è convertito in estrogeni; evita il verificarsi di indesiderati effetti collaterali.

"TESTOENANT IM 1F"
p. a.: **TESTOSTERONE ENANTATO**
Ormone sessuale maschile con effetto anabolizzante. Vengono trattati pazienti maschili affetti da ipogonadismo e/o osteoporosi.

"TESTOVIS IM 2F"
p. a.: **TESTOSTERONE PROPIONATO**
Ormone sessuale maschile con effetto anabolizzante. Aumenta la massa muscolare, promuove il metabolismo proteico, ...

"TESTOVIRON IM F"
p. a.: **TESTOSTERONE ENANTATO**
Ormone sessuale maschile con effetto anabolizzante. Vengono trattati pazienti maschili affetti da ipogonadismo e/o osteoporosi.

"TESTOVIRON IM F"
p. a.: **TESTOSTERONE ENANTATO**
Steroide anabolizzante. Come tanti altri, è farmaco doping, il cui utilizzo è vietato in e fuori gara. Si usa anche in terapia sostitutiva del testosterone.

Gli indirizzi internet

1) La ditta **"Balkan Pharmaceuticals"**, con sede in Moldavia, pubblicizza e vende farmaci dopanti anche attraverso il sito internet ***www.balkan-pharmaceuticals.com***, che sostituisce il precedente sito internet www.balkanpharmaceuticals.eu oscurato a seguito di un'analoga indagine condotta dal N.A.S. Carabinieri di Trento nell'anno 2011.

2) La ditta **"Marzan"**, con sede in Slovenia, al pari della Balkan, commercializza prodotti anabolizzanti uguali a quelli rinvenuti nella disponibilità dell'organizzazione (sito internet ***www.marzanplus.com***).

Alcuni farmaci venduti sul sito www.balkanpharmaceuticals.com

"PRIMOBOL" 100 mg/ml-1 ml
Codice Prodotto: BPI.1.09.1
Produtt.: Balkan Pharmaceuticals
Ingr. attivo: methenolone enanthate - Forza: 100mg/1ml/amp

"SUSTAMED" 250 mg/ml-1
Codice Prodotto: BPI.1.03.1
Produttore: Balkan Pharmaceuticals
Ingr. attivo: miscela di testosterone
Forza: 250mg/1ml/amp

NANDROLONA D200mg/ml-1ml
Codice Prodotto: BPI.1.08.1
Produtt.: Balkan Pharmaceuticals
Ingr. attivo: nandrolone decanoato - Forza: 200mg/1ml/amp

zanti». La denuncia del farmacista non fa che rafforzare il quadro. Ma a quel punto è questione di giorni: seguendo le ricette si arriva dietro ai banconi. E lì ci sono le videocamere di sicurezza: risalire ai volti dei presunti collettori di fiale e pasticche è finalmente possibile. È così che vengono identificati due componenti della rete: Donatello Altomare e Luigi De Luca.

Ma sono metodi e numeri a colpire gli investigatori: i farmaci vengono «"autoprescritti" e ritirati da diverse farmacie», i carabinieri si trovano davanti alla «lucida costituzione di una rete criminale», che ha un ideatore, dei "fattorini" «che si occupano del ritiro dei farmaci» e altre persone «che provvederanno alla collocazione sul mercato». La squadra del doping lavora a ritmi sostenuti: dal 7 al 17 ottobre scorsi del 2011, vengono ritirate trenta confezioni di Humatrope, che potrebbero coprire il fabbisogno terapeutico di un soggetto adulto per oltre un anno.

La truffa va avanti da tempo, certamente da mesi. La circostanza salta fuori da un'altra denuncia: quella del medico contattato dal farmacista di corso Mazzini. Il dottore racconta ai Nas che «già nel mese di gennaio (sempre del 2011, *ndr*) si era verificata una situazione analoga». L'Asp di Cosenza, infatti, aveva informato il medico «della presenza di otto ricette recanti il suo timbro e la sua firma, con le quali era stato prescritto lo stesso farmaco (Humatrope) oltre al Genotropin». Anche a quell'epoca, era risultato chiaro che qualcuno aveva taroccato le ricette, ma «la questione non aveva avuto alcun seguito». Insomma, nessuno aveva denunciato. La denuncia dell'Asp arriverà un anno e mezzo dopo, nel gennaio 2013, quando il direttore generale Gianfranco Scarpelli – che si è insediato nel maggio 2011 come commissario straordinario – metterà nero su bianco una segnalazione di Marilù Vulnera, direttore del servizio farmaceutico territoriale: «Le prescrizioni dei farmaci in argomento (ormone della crescita)...

COINVOLTO UN PUGILE PROFESSIONISTA. IL SUO ALLENATORE: «PIGLIATI LA SIRINGA E STAI ZITTO, ME LA VEDO IO». E ALCUNI ATLETI FINISCONO IN OSPEDALE

L'inchiesta della Procura di Cosenza ha smantellato una presunta rete di spacciatori di doping. A pagina 16, dall'alto, Donatello Altomare e Luigi De Luca ripresi dalle videocamere di due farmacie

...venivano compilate a carico di pazienti che non fanno uso di tale farmaco oppure addirittura deceduti. Le ricette riportano inoltre timbro e firma falsa dei medici (...)».
Il Palazzo della sanità cosentina, dunque, denuncia. Ma per gli inquirenti è anche nei suoi corridoi che si nascondono complicità e manine che aiutano la rete del doping. Il particolare emerge dalla richiesta di misure cautelari inoltrata dai pm che conducono l'inchiesta per la Procura di Cosenza – sono Donatella Donato e Giuseppe Cozzolino – al giudice per le indagini preliminari. L'accusa, quando si occupa della posizione di Annunziato Garofalo, ritenuto uno dei promotori dell'attività di distribuzione dei farmaci, specifica che l'uomo riesce «a procurarsi le ricette mediche di provenienza illecita grazie all'aiuto di un dipendente dell'Azienda sanitaria provinciale». Sono le parole di due uomini ritenuti parte integrante della "squadra" a tratteggiare questo scenario: «Quel timbro falso mica ce l'ha Nunzio, ce l'ha quello che gli dà le ricette. Lui ha detto che è uno che lavora all'Usl (vecchio nome dell'Asp, *ndr*)».
D'altra parte, le tracce di Giovanni D'Antonio nelle comunicazioni dell'Asp sono presenti da tempo. L'unità operativa Medicina di base, infatti, ne conferma la morte a una dirigente dell'Azienda già nel 2010. Per i carabinieri è chiaro che in quella circostanza, il nome del povero D'Antonio era emerso in relazione ad «anomalie rilevate proprio sui piani terapeutici». Anche in quell'occasione, però, dall'Asp non arriva alcuna denuncia.
Saranno altre le strade battute dai carabinieri. Che ricostruiranno gli spostamenti dei "fattorini" e le istruzioni dei capi della rete. Seguendo il percorso delle ricette e dei medicinali. Dalle farmacie fino alle palestre

foto Thinkstockphotos

IL PRECEDENTE DEL 2010: PER I CARABINIERI, «IL DECESSO DI UN RAGAZZO, AVVENUTO NEL 2010 IN UNA PALESTRA DI RENDE, APPARE RICONDUCIBILE» AL DOPING

foto Thinkstockphotos (2)

in cui si allena un pugile professionista. Non è tra gli indagati, ma le intercettazioni che lo riguardano raccontano il lato peggiore di un commercio che per molti è business e per alcuni può significare dire addio alla propria salute. Il meccanismo che porta gli inquirenti sul ring dell'ex Jugoslavia coinvolge anche il preparatore e la procuratrice dell'atleta. E quelle terapie a base di farmaci dopanti (in gergo "diete") che servono ad aumentare le performance. L'atleta ha qualche timore riguardo all'assunzione di questi nuovi "integratori", per cui il suo allenatore vorrebbe iniziarlo gradualmente alle pratiche. Ha dalla sua, però, i risultati che i medicinali hanno sortito su un certo Enzo («sta facendo certe braccia e certe spalle... già sta cominciando a puzzare... gli ho detto "guagliu', è positiva la pasta e fagioli"»). Alla fine riesce a convincere il suo ragazzo a sperimentare gli aiuti chimici e telefona esultante allo "spacciatore": «Stasera c'ho fatto la roba forte». E a quello che voleva sapere «a che serve» ha risposto: «Statti zitto! Pigliati la siringa e statti zitto, me la vedo io». A quel punto lo spogliatoio della palestra si è riempito di gente: «Perché non me la fai qua, voglio un'endovena». È il circolo vizioso della fiducia tra atleta e allenatore, è la voglia di diventare più grossi, più forti, utilizzando farmaci che i medici hanno paura finanche a nominare.

Sono gli stessi presunti promotori della rete a pagare le conseguenze di questo commercio. La vendita, infatti, subisce un rallentamento solo durante il «calvario fisico» di uno di loro, «determinato dai gravi problemi di salute provocati dall'assunzione di anabolizzanti». Succede dopo una nuova «"terapia" che prevede l'abbinamento di insulina ad altri farmaci già utilizzati per l'accrescimento della massa muscolare». L'elenco delle conseguenze fa spavento: «Vista compromessa, enormi sbalzi di pressione arteriosa, funzioni renali fortemente indebolite». L'uomo finisce in ospedale: prima a Castrovillari, poi ai Riuniti di Reggio Calabria. E da lì continua a dirigere gli affari. Ed è proprio a Castrovillari che l'inchiesta fa un'altra tappa. I carabinieri sentono un medico della struttura sanitaria. Il dottore spiega loro che «nel recente passato un altro soggetto ha fatto ricorso a cure mediche ospedaliere per disturbi analoghi». Frequenta la stessa palestra della Sibaritide ritenuta dalla Procura di Cosenza uno dei centri più attivi nello spaccio di flaconi dopanti, ma dice di aver trovato quella robaccia in Rete. Per i carabinieri, il numero di malesseri riconducibili a quella palestra è «preoccupante». I militari citano anche «un caso di decesso durante gli allenamenti».

In un'altra palestra, questa volta a Messina, c'è un allenatore coinvolto nel business che «si cimenta in "prescrizioni mediche" di farmaci antitumorali o di quelli adiuvanti nella cura del diabete mellito». Sono gli effetti collaterali a tornare utili: l'aumento della diuresi, la perdita di grassi e liquidi in eccesso. Il fisico si asciuga, ma il problema sono le conseguenze: febbre alta, forti mal di testa, disturbi renali e cardiaci, ricoveri in ospedale.

Gli sms intercettati tratteggiano un mondo in cui la salute è l'ultimo dei problemi. «Mi hanno detto che ho la pressione arteriosa troppo alta e ora devono capire perché. Mi spara il naso e mantengo la febbre a 39 costante. Penso che possa essere un'infezione», dice un atleta al suo trainer. Ma quello ha solo una cosa in testa, allontanarlo dalle corsie per non correre il rischio di essere denunciato: «Ma che fai, vattene a casa! Non hai niente, devi fare la gara!».

p.petrasso@corrierecal.it

SECONDO UN'INFORMATIVA DEI NAS, GIÀ NEL 2011 L'ASP DI COSENZA AVEVA SEGNALATO UNA SERIE DI RICETTE ANOMALE A UN MEDICO. MA LA PRIMA DENUNCIA UFFICIALE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA DA PARTE DEI VERTICI DELL'AZIENDA È DEL 2013

© riproduzione vietata

«A vent'anni il colesterolo è quello di un anziano»

«Le palestre, in generale, non sono ambienti in cui si spacciano sostanze dopanti. Succede, certo. Ma è fin troppo facile trovarle altrove». Parla un vecchio istruttore di body building. Uno che ha visto parecchi ragazzi «rischiare di rovinarsi con farmaci pericolosissimi comprati in Rete o al mercato nero». Succede quando si inseguono obiettivi impossibili e muscoli ipertrofici: «Ci si trova con le vene piene di Winstrol e l'organismo a pezzi, si finisce per mentire a tutti: famiglia, medico curante, allenatore. Solo allo spacciatore si dice la verità». Ma è una verità malata. I ragazzi si affidano a gente senza scrupoli e senza alcuna competenza medica: «C'è chi, dopo anni di trattamenti illegali, si ritrova con il fegato che arriva fino all'ombelico o con una cardiomiopatia ipertrofica: significa che il cuore può arrivare a dimensioni quasi doppie rispetto al normale. In questi casi è già un miracolo riuscire a condurre una vita quasi normale, altro che addominali scolpiti». Spesso inizia con la voglia di arrivare all'estate in perfetta forma, mostrando un po' di muscoli ben scolpiti in spiaggia.

Si lavora per qualche mese, si mette su massa, i più attenti fanno delle diete ad hoc, che si adeguano ai tempi e ai bisogni del fisico. Tutto normale, ma per deviare dal percorso basta un attimo: «Anche soltanto un incontro sbagliato con un istruttore disonesto o uno spacciatore. E la voglia di ottenere risultati in tempi brevi. Molti iniziano portando a casa pillole e spiegando che sono dei multivitaminici. Invece, magari, sono compresse di testosterone. È il primo passo di una spirale che si potrebbe fermare solo con attenti controlli medici, che invece vengono evitati». ...

foto Thinkstockphotos

...Già, ma perché alcuni atleti si spingono oltre? Facciamo rispondere i magistrati, che tratteggiano in poche righe lo scenario: «La fiducia degli atleti nei rispettivi istruttori di body building si spinge fino al punto che i primi, pur avendo in alcuni casi avvertito – nei periodi di assunzione dei farmaci dopanti – seri problemi fisici, anziché rivolgersi alle competenti strutture sanitarie o comunque al proprio medico di fiducia, hanno preferito far ricorso ai propri "istruttori" per chiedere lumi sulle cause dei malori e sugli accorgimenti da adottare per evitare le complicanze correlate all'utilizzo del prodotto, facendo emergere così un assoluto e preoccupante affidamento della salute personale a soggetti privi di qualsivoglia competenza medica».

Gli intrecci ricostruiti dall'operazione "Ganymede" confermano la varietà dei canali di approvvigionamento. Trovare sostanze illegali da iniettarsi è rischioso, ma non è così difficile: «Per i più motivati, o i più esperti di internet, ci sono canali "dedicati" attraverso i quali si può trovare qualsiasi cosa».

Il nostro interlocutore si riferisce al deep web, quella parte della Rete che non appare sui motori di ricerca ma è raggiungibile con un semplice software. Un enorme mercato di contrabbando virtuale dove si trovano (anche) farmaci illegali, come quelli che i carabinieri dei Nas hanno inseguito nell'inchiesta sul doping. È robaccia che finisce negli scaffali di atleti professionisti e dilettanti: «Certi cicli di "cure" – dice l'istruttore – durano fino a otto settimane, possono essere molto dolorosi. Ci si inietta la dose direttamente sul petto, per essere più precisi con l'ago. E i tessuti muscolari cominciano a bruciare. Il medicinale fa letteralmente saltare in aria tutti i valori nelle analisi del sangue. Un giovane di 20 anni, dopo questi trattamenti, può avere il colesterolo di un sessantenne. Questi medici "fai da te" prescrivono anche disintossicanti per il fegato e altri presunti rimedi per i danni che hanno combinato. Sono errori che, alla lunga, si pagano. E tutto per guadagnare cinque o sei chili di muscoli "sporchi". Non ne vale la pena. Mai».

P.P.P.

© riproduzione vietata

Forse non tutti sanno che...

In questo servizio ci occupiamo di una materia discussa quanto complessa: l'utilizzo della marijuana a scopo terapeutico. Pratica sempre più diffusa anche in Calabria. Proprio la nostra regione, in particolare l'allora Asl di Crotone, è stata tra le prime in Italia, nel 2008, a concedere il rimborso per l'acquisto di farmaci realizzati con la cannabis. Ora che l'agenzia del farmaco, per la prima volta, ha autorizzato l'immissione in commercio di uno spray contenente il principio attivo Thc la richiesta è sensibilmente aumentata anche in Calabria. Eppure coltivare la canapa a fini medici resta ancora vietato.

MEDICINA ALTERNATIVA

La rivoluzione "verde"

Sempre più diffusi i farmaci estratti dalla cannabis
Anche in Calabria crescono le richieste per lo spray
primo medicinale a base di Thc approvato in Italia

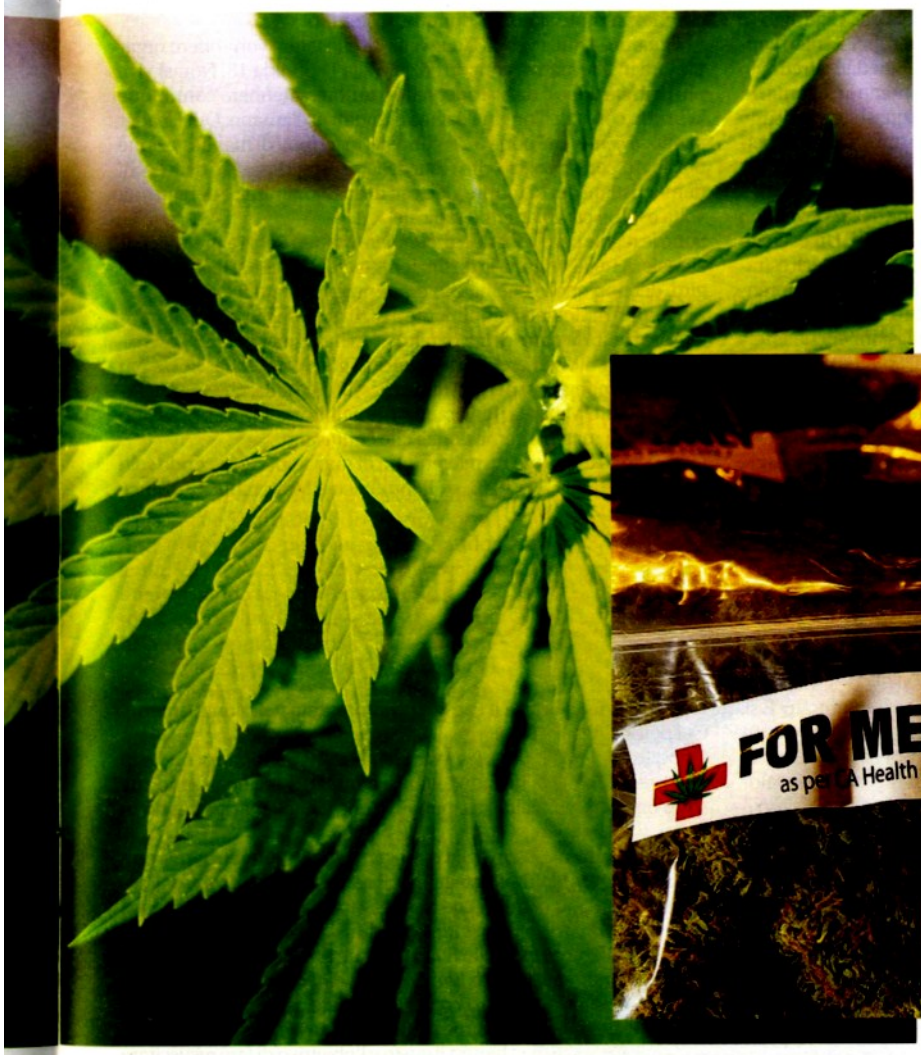
Gaetano Mazzuca

L'utilizzo della marijuana a scopo terapeutico non è più un tabù, neanche in Calabria. Negli ultimi mesi alle Aziende sanitarie della regione sono arrivate diverse richieste per una nuova generazione di farmaci a base di cannabinoidi. Una vera e propria rivoluzione che ha una data di inizio ben precisa: l'8 luglio 2013. Da quel giorno, infatti, è disponibile anche in Italia il Sativex, uno spray composto da due principi attivi: il Thc (tetraidrocannabinolo) e il Cbd (cannabidiolo) entrambi estratti dalle piante di canapa. È il primo farmaco a base di cannabinoidi approvato in Italia. Per comprendere l'importanza di quanto accaduto questa estate basti pensare che nonostante fosse in commercio da oltre 8 anni Oltreoceano e da circa 6 in Europa, in Italia non si era mai deciso di dare l'autorizzazione all'immissione in commercio. I pazienti potevano acquistarlo all'estero, così come molti altri farmaci, ma a spese proprie e senza poter accedere ai rimborsi. In pratica le persone che fino a oggi si sono sottoposte a cure a base di cannabis hanno dovuto compiere un percorso lungo, tortuoso e dispendioso. Innanzitutto avere un medico disponibile a prescrivere il farmaco estratto dalla marijuana, poi convincere l'Azienda sanitaria sulla possibilità di importare la cannabis, ma soprattutto pagare il farmaco: fino a 600 euro per una cura mensile. Eppure, grazie alla caparbietà di alcuni, nel muro di scetticismo si sono iniziate a intravedere delle crepe. E, inaspettatamente, la Calabria è stata precorritrice. Nel 2005, infatti, un giovane di San Giovanni in Fiore, affetto da epilessia, Gianpiero Tiano, inizia la sua battaglia per vedersi riconosciuto il diritto alla cura con cannabinoidi. Non solo riuscirà a piegare la rigida burocrazia ma aiuterà la Calabria a conquistare un piccolo primato. Nel 2008, infatti, solo tre Asl in tutta Italia concedono rimborsi per la cannabis importata dall'estero: Roma, Bolzano e Crotone. Dopo l'8 luglio la procedura, almeno per lo spray Sativex, è molto più snella. Il farmaco è stato inserito in classe di rimborso H, cioè ospedaliera, ed è disponibile presso le farmacie ospedaliere o in quelle delle Aziende sanitarie dietro prescrizione da parte di un neurologo. A Catanzaro è previsto in questi giorni l'arrivo della prima confezione, identica cosa sta accadendo anche a Reggio e Cosenza, mentre a Crotone sta per riunirsi la commissione dell'Asp che dovrà dare il via libera. Il farmaco è stato inserito in classe di rimborso H, cioè ospedaliera, ed è disponibile presso le farmacie ospedaliere o in quelle delle Aziende sanitarie dietro prescrizione da parte di un neurologo. A Catanzaro è previsto in questi giorni l'arrivo della prima confezione, identica cosa sta accadendo anche a Reggio e Cosenza, mentre a Crotone sta per riunirsi la commissione dell'Asp che dovrà dare il via libera. Il far-

foto Thinkstockphotos

A CATANZARO LA PRIMA SCATOLA DELLO SPRAY AL THC DOVREBBE ARRIVARE A GIORNI. A CROTONE, INVECE, SI RIUNIRÀ A BREVE LA COMMISSIONE DELL'ASP

Lo spray il cui commercio è da poco autorizzato anche in Italia. Sotto, a sinistra, un primo piano delle foglie di marijuana; a destra, il prodotto essiccato e pronto per essere venduto alle case farmaceutiche



maco viene prescritto ai pazienti affetti da sclerosi multipla che non hanno risposto adeguatamente al trattamento con altri farmaci anti-spastici.
Lo spray dovrebbe fare da apripista. Sorgono, però, alcuni problemi. I pazienti che da tempo si curano con gli estratti della marijuana temono adesso un aumento dei prezzi. Ora, infatti, si aggiungerà un anello alla catena, quello dei distributori italiani il che comporterà l'inevitabile lievitazione dei costi. Alla faccia della spending review e dei tagli alla spesa farmaceutica. Da tempo le associazioni che si battono per l'utilizzo terapeutico della cannabis chiedono che sia riconosciuta la possibilità di coltivare la canapa indiana anche in Italia. In questo modo non si dovrebbe importare la materia prima e il costo del farmaco sarebbe sensibilmente ridotto. Attualmente in tutto il Paese risulta un'unica piantagione autorizzata. È quella del centro ricerca per la sperimentazione agricola di Rovigo che da anni approfondisce l'uso della cannabis in campo medico e industriale. Sono 680 le piante presenti all'interno della struttura, la maggior parte viene coltivata per selezionare la fibra di qualità migliore che si può estrarre dalla pianta, altre vengono studiate per il principio attivo. Ma alla fine del percorso di studio le foglie macerate vengono portate in un centro in provincia di Padova per essere incenerite sotto la supervisione della guardia di finanza: quasi 15 chili all'anno. Le associazioni di malati sostengono che, in Toscana, lo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze avrebbe tutti i requisiti per trasformare la cannabis del centro di ricerca di Rovigo in farmaco. Il che comporterebbe una drastica riduzione dei costi. Proprio il Veneto di recente ha approvato una legge che consente di avviare azioni sperimentali o specifici progetti pilota con l'istituto di Rovigo, lo stabilimento di Firenze o con altri soggetti «comunque autorizzati secondo la normativa vigente».

g.mazzuca@corrierecal.it

© riproduzione vietata

INERZIA BUROCRATICA

Meglio i funghi dell'amianto

Il carteggio tra i dirigenti della Regione ricostruisce quanto accaduto dopo la scoperta del materiale nocivo a Palazzo Europa in seguito all'ispezione dell'Asp

Gaetano Mazzuca | **CATANZARO**

Dal 28 ottobre ha ufficialmente aperto le porte la nuova sede del dipartimento Attività produttive in via Orsi, a Catanzaro. Sono passati 13 mesi da quando i tecnici dello Spisal dell'Azienda sanitaria di Catanzaro avevano avvisato che gli uffici di Palazzo Europa andavano chiusi per la pre-senza di amianto. Invece per giorni e settimane dipendenti e utenti hanno continuato a calpestare quei corridoi pieni del pericoloso materiale. E dire che dal dipartimento più volte in questi mesi erano stati sollecitati immediati interventi. Il 26 marzo 2013, allo scadere dei 180 giorni concessi dall'Asp per la bonifica dei locali, l'allora dirigente generale delle Attività produttive, Maria Grazia Nicolò, ha inviato una «comunicazione urgente» ai vertici di Palazzo Alemanni. Nella missiva la dg ricorda come l'ispezione dell'Asp sia scaturita «dall'esposto presentato dai dipendenti che prestavano, e parte di essi prestano servizio in questi locali che, allarmati dalla forte incidenza di episodi lesivi dello stato fisico degli stessi, alle volte conclusosi con il decesso, hanno richiesto un sopralluogo dei medesimi locali nell'intento di escludere ogni possibile correlazione con i materiali utilizzati nella costruzione di siffatto immobile, datato nell'anno 1971». Le analisi richieste hanno poi confermato la presenza di amianto in tre piani dell'edificio. A sei mesi da quel verbale, Maria Grazia Nicolò scrive che, al di là dello sgombero di strumentazione varia dai corridoi, non vi è stata «alcuna operazione manutentiva lasciando di fatto invariata la situazione denunciata dai dipendenti». Davanti a questo stato di cose si chiede alla Presidenza di «delucidare i dirigenti di questo dipartimento sul da farsi» e, inoltre, all'Avvocatura regionale di avviare «una riflessione sui possibili scenari cui l'amministrazione potrebbe trovarsi in caso di vertenze dei dipendenti regionali che, in illimitate circostanze, sottolineano a tutta la dirigenza dello scrivente dipartimento l'importanza, costituzionalmente garantita, del diritto alla salute e al lavoro». Passano altri mesi, l'Asp concede comunque una proroga di altri 180 giorni. Si arriva a inizio estate, quando il settore Economato invia una comunicazione per fare il punto sugli interventi effettuati. Il dirigente Valeria Fedele spiega che «pretese generali ristrutturazioni dell'immobile non rientrano nelle possibilità e competenze economiche e giuridiche del settore, trattandosi di manutenzione straordinaria di competenza del locatore al quale, peraltro, è stata già formalizzata la volontà di recesso dal contratto di locazione dei locali». Insomma, per rendere inoffensivo l'amianto servono un bel po' di soldi e li dovrebbe spendere il proprietario dell'immobile, la Regione invece ha deciso di abbandonare Palazzo Europa e trasferire i dipendenti in un'altra sede.

Ma quando? A questa semplice domanda, a circa un anno di distanza dal verbale dell'Asp, il settore Economato non sa rispondere: «Il suddetto trasferimento – scrive la Fedele – ha tempi e modalità di completamento che non dipendono dalla volontà o efficienza del settore preposto ma soffrono di molteplici condizionamenti contingenti, primi dei quali il difetto delle risorse necessarie e della collaborazione degli uffici interessati». A questo punto, siamo già all'8 luglio, la dirigente del dipartimento Controlli nominata datore di lavoro ai fini della sicu-

CI SONO VOLUTI 200MILA EURO PER L'ADEGUAMENTO DEI NUOVI LOCALI. NEL 2008 L'ASP IN UNA RELAZIONE LI AVEVA COSÌ DESCRITTI: «SI DISCONOSCE LA DESTINAZIONE D'USO ESSENDO QUESTI ORIGINARIAMENTE UTILIZZATI COME LABORATORI PER L'ESSICCAMENTO DI ALIMENTI»

L'immobile di via Orsi nuova sede del dipartimento Attività produttive. Sotto, l'edificio conosciuto come Palazzo Europa

rezza, Giovanna Melania Grasso, invia una nota, tra gli altri, al governatore Giuseppe Scopelliti e all'assessore Demetrio Arena, ricordandogli che «l'organo di vertice è sempre responsabile ove venga informato delle deficienze e non vi adempia, ovvero nel caso in cui siano necessarie impegnative di spesa non consentite all'organo tecnico o al dirigente del settore». Siamo a poche settimane dall'ultima scadenza (il 13 settembre) imposta dall'Asp, ma per portare fuori da quella gabbia di amianto i dipendenti regionali servono soldi e ancora il 29 agosto il settore Economato è costretto a reiterare, «ribadendone la necessità e urgenza», la richiesta di risorse finanziarie. Nella comunicazione è anche riferita la cifra necessaria: ben 200mila euro che «costituiscono presupposto imprenscindibile per consentire l'adeguamento degli immobili di viale De Filippis e via Milano, sedi presso cui era stato a suo tempo programmato il trasferimento del personale regionale allocato attualmente presso Palazzo Europa». Il 3 settembre arriva la notizia, le risorse in dotazione sono state aumentate, possono partire le attività per dare una nuova sede agli uffici delle Attività produttive.

I 200mila euro sono una cifra considerevole per ristrutturare solo una porzione dell'immobile posto tra via Orsi e viale De Filippis. Una spiegazione a tale spesa, però, si può estrapolare dalla comunicazione che i dipendenti delle Attività produttive hanno inviato il 10 ottobre scorso ai vertici della Regione ma anche all'Asp, ai vigili del fuoco, all'Arpacal e al Comune di Catanzaro. Nella lettera si sottolinea come quell'edificio negli anni scorsi fu sede dell'Avvocatura per essere poi abbandonato «per evidenti motivi di inidoneità strutturale e igienico-sanitaria». Viene riportato anche uno stralcio di un verbale dell'Azienda sanitaria datato 4 dicembre 2012: «Allo stato si disconosce la destinazione d'uso dei locali essendo questi, per come riferito in sede di sopralluogo, originariamente destinati ad attività di laboratorio per essiccamento di prodotti alimentari, funghi». Gli stessi vigili del fuoco, all'epoca, avrebbero «riscontrato problematiche di rilievo in diversi ambienti inibendone l'uso». Saranno bastati i 200mila euro per rassicurare i dipendenti sul loro nuovo posto di lavoro?

g.mazzuca@corrierecal.it

© riproduzione vietata

Tagli alla sanità: «Mandateci Emergency»

«Questa è la privatizzazione del bisogno». Il tweet, eloquente, è dello scrittore Erri De Luca, ed è riferito alla richiesta arrivata da Praia a Mare, nel Cosentino, indirizzata a Gino Strada (*foto*): «Per noi è l'unica salvezza. Ci dia una mano. Venga qui e apra un ospedale di Emergency». A dare il via alla petizione inviata al fondatore di Emergency è stato il comitato civico a difesa del locale nosocomio che, com'è noto, è oggetto di riconversione nel piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario emanato dal presidente della giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, nella sua veste di commissario ad acta. L'ospedale di Praia adesso è diventato un Capt (centro di assistenza primaria territoriale), ma non è molto diversa la sorte toccata anche agli ospedali di montagna (Soveria Mannelli, Serra San Bruno, San Giovanni in Fiore e Acri), fortemente ridimensionati dalla chiusura di molti reparti e ridotti a oggi a soli 20 posti letto di Medicina più un pronto soccorso. Anche da questi territori, come da quello di Praia, era partita una richiesta d'aiuto indirizzata proprio a Strada. Era stato lo stesso fondatore di Emergency a dichiarare, in un'intervista a *Repubblica* del dicembre 2012, di essere pronto, di fronte ai tagli alla sanità pubblica imposti dal governo alle Regioni, ad aprire ospedali anche in Italia, come in Sudan o in Afghanistan.

Nella galassia dell'amore materno

Dal 2007 a Cosenza la banca del latte "Galatea" consente a tanti neonati prematuri di completare la loro crescita Al momento è l'unico centro di raccolta della Calabria

Mirella Molinaro

foto Thinkstockphotos

foto Thinkstockphotos (4)

Si custodisce ciò che è prezioso. Anche quello che apparentemente non lo sembra. Come il latte materno. L'alimento più semplice e naturale che esista sta diventando così indispensabile e necessario da essere conservato in speciali banche. L'"oro bianco" – così lo chiamano i pediatri – è fondamentale per i nati prematuri (circa seimila ogni anno in Italia) perché permette a queste creature minuscole di completare la loro crescita nelle incubatrici dei reparti di Terapia intensiva neonatale (Tin). Tutto ciò è possibile grazie a un gesto d'amore: donare il latte materno.

Un atto d'amore che viene compiuto pure nella nostra regione e, in particolare, a Cosenza dove c'è la banca del latte "Galatea". Esiste dal 2007 e ha sede nell'Unità operativa di Neonatologia e Terapia intensiva neonatale dell'Azienda ospedaliera. La banca del latte, della quale è responsabile la dottoressa Maria Pia Galasso, dirigente medico dell'Unità operativa di Neonatologia e Terapia intensiva neonatale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza, è un punto di raccolta di latte umano donato da madri diverse che lo offrono in maniera gratuita ai neonati che, per svariati motivi, non possono riceverlo dalla loro mamma. L'alimento viene distribuito, dopo opportuno trattamento, ai piccoli ricoverati nel reparto di Terapia intensiva o in altre strutture che lo richiedono.

Quella di Cosenza è al momento l'unica banca del latte in Calabria: inizialmente era in funzione anche quella di Crotone che non è più attiva da circa un anno perché per decreto regionale Crotone è *spoke* (a media intensità specialistica) e non *hub* (massima eccellenza specialistica) per cui è stata chiusa la Terapia intensiva neonatale. «Infatti – spiega la dottoressa Galasso – la banca del latte ha motivo di esistere solo dove c'è la Tin».

Il latte umano donato, sottoposto a particolari trattamenti – che per molti bambini in condizioni cliniche precarie rappresenta la miglior alternativa al latte materno – deve essere sicuro e di buona qualità.

Le banche del latte (circa 30 in Italia, quasi un record europeo), che svolgono la loro preziosa attività grazie alla generosità di donatrici volontarie accuratamente selezionate, distribuiscono il prodotto solo dopo averlo sottoposto a controllo e a trattamento termico. L'"oro bianco" viene raccolto, analizzato, pastorizzato e conservato in frigoriferi.

Le donne che donano una quota del proprio latte e che attuano la procedura prevista contribuiscono a proteggere la salute dei bambini più fragili. Tutte le mamme in buona salute e con un corretto stile di vita, che allattano da meno di sei mesi e che producono una quantità di latte superiore alle

LA DOTTORESSA GALASSO: «È ATTIVA LA RACCOLTA A DOMICILIO: I VIGILI RECUPERANO E TRASPORTANO IL LATTE RISPETTANDO LA CATENA DEL FREDDO. VIENE POI CONTROLLATO DAGLI ESPERTI, MESSO NEL CONGELATORE, PASTORIZZATO E RESO IDONEO»

NEL 2012 LA BANCA "GALATEA", CHE HA SEDE NELL'OSPEDALE DI COSENZA, HA AVUTO 185 DONATRICI, HA RACCOLTO 5.760 LITRI DI LATTE E ALLATTATO BEN 96 BAMBINI

La dottoressa Maria Pia Galasso responsabile della banca del latte "Galatea" di Cosenza

necessità dei propri figli, possono diventare donatrici. Ecco perché diventa fondamentale l'attività di informazione e prevenzione. La banca "Galatea" ha 185 donatrici, ha raccolto 5. 760 litri di latte e ha allattato con questo metodo ben 96 bambini: si tratta di numeri (aggiornati al 2012) elevati rispetto alla media nazionale. E dal 2011 prevede la raccolta a domicilio: grazie a una convenzione tra l'Azienda ospedaliera e il Comune di Cosenza, due vigili urbani, una volta a settimana, provvedono a recuperare il latte casa per casa.

«Le nostre donatrici – racconta la dottoressa Galasso – sono mamme che aderiscono gratuitamente e con sensibilità, che noi sosteniamo durante l'allattamento. Solo dopo è possibile procedere verso quella della donazione: la mamma viene informata sui benefici di questo gesto. Le donne che "arruoliamo" devono avere prima di tutto un corretto stile di vita e devono fare degli esami, che se non hanno già fatto possono fare gratuitamente nell'ospedale di Cosenza. Superata questa fase, possono raccogliere il latte a casa loro – noi forniamo tutto il materiale necessario – e poi devono congelarlo. A questo punto entra in gioco il nostro Info point che organizza la raccolta a domicilio: i vigili recuperano e trasportano l'alimento rispettando la catena del freddo. Una volta portato in ospedale, è controllato dagli esperti, messo nel congelatore, pastorizzato e reso idoneo. Viene controllato sempre, prima e dopo l'iter, dal reparto di Virologia».

La dottoressa Galasso da tempo è impegnata nel promuovere la cultura dell'allattamento e della donazione del latte materno, organizza corsi pre parto ed è attiva nella formazione di personale sanitario competente e motivato perché è convinta che la banca del latte nasca da «un atto d'amore» che va coltivato: «Collaboriamo con l'Abio (l'Associazione per i bambini in ospedale, ndr) e con altre associazioni, e stiamo mettendo su l'associazione "Gocce di mamma" per portare avanti il nostro lavoro e nel futuro, magari, creare altre banche». Ovviamente, per il momento, le donatrici sono soltanto della provincia di Cosenza perché la convenzione con il Comune prevede che i vigili si possano spostare fino a 50 km di distanza, «ma – spiega Maria Pia Galasso – se una mamma di Crotone volesse donare il suo latte può farlo trasportandolo personalmente purché venga rispettata la catena del freddo». La responsabile di "Galatea" è molto soddisfatta del successo ottenuto e dei traguardi che si potranno raggiungere in futuro: «Rispetto al 2007 le mamme che donano il loro latte sono aumentate, considerando anche il fatto che in passato erano loro stesse a portarlo da noi; ovviamente adesso il servizio dei vigili ha consentito di aumentare le adesioni. Ma la ricetta vincente è la promozione: sostenere le mamme e combattere la disinformazione. Bisogna spiegare sempre quali sono i benefici del latte materno: se non ci sono mamme che allattano è difficile avere mamme donatrici».

m.molinaro@corrierecal.it

© riproduzione vietata

Sanità, l'aiuto di Gino Strada Calabria come Iraq?

di **Stefano Vetere**

Avrà compreso la gravità del momento per la sanità del suo Paese Gino Strada quando, in un'intervista a *Repubblica*, disse di essere pronto ad aprire un ospedale anche in Italia.
Alla disponibilità del medico fondatore di Emergency, impegnato negli angoli più complicati della terra, fa affidamento il comitato civico per l'ospedale di Praia a Mare. Che dal sito internet del quotidiano romano ha lanciato un inaspettato appello: «Gino Strada per noi è l'unica salvezza. Ci dia una mano. Venga qui e apra un ospedale. Ridia speranza non solo a questo territorio ma all'intero Sud».
I tagli imposti dal Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione, in questa come in altre zone della Calabria, hanno avuto conseguenze che i cittadini non sono riusciti a metabolizzare. Pazienti o loro familiari denunciano quotidianamente ritardi nei soccorsi e disservizi nelle cure.
Nel caso di Praia, ricorda *Repubblica.it*, «la dismissione di ogni attività ospedaliera ha determinato anche lo smantellamento del Pronto soccorso, ridotto a Punto di primo intervento privo del personale e delle attrezzature per l'urgenza. Niente rianimazione, niente defibrillatore, nessun anestesista. L'ospedale più vicino oggi è a Cetraro, che dista 53 chilometri, tempo di percorrenza un'ora. Poi c'è quello di Paola a 71 chilometri, tempo di percorrenza un'ora e un quarto. Con l'aggravante di un'unica arteria di collegamento tristemente famosa: la Statale 18, da sempre dissestata, trafficata, pericolosa».
Ecco spiegata l'invocazione d'aiuto a Gino Strada. Che opera in Afghanistan come in Sudan, nella Repubblica Centrafricana come in Iraq. E un giorno, se la provocatoria – nemmeno poi tanto – richiesta del comitato civico praiese dovesse essere accolta, anche qui. La Calabria come una zona di guerra?

s.vetere@corrierecal.it

© riproduzione vietata

IN PIAZZA PREFETTURA

Sabato i cioccolatini della ricerca Airc

Sabato la manifestazione nazionale Airc "I Cioccolatini della Ricerca" per portare fondi alla ricerca oncologica, attraverso il cioccolato, sostanza in cui si concentrano i flavonoidi, antiossidanti protettivi contro i tumori. In Piazza Prefettura i volontari distribuiranno, in cambio di un'offerta di 10 euro, una confezione di cioccolatini.

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
08-NOV-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 29

A GERMANETO

L'Avis inizia l'attività nella Casa del donatore di sangue

Quanto è diffusa la cultura della solidarietà e il dovere civico dei nostri cittadini? Molto, a vedere la risposta dei donatori Avis al primo giorno di apertura infrasettimanale della "Casa del Donatore di Sangue". È iniziata mercoledì, infatti, la prima giornata donazionale nel nuovissimo punto prelievo dell'Avis provinciale a Germaneto che ha registrato un importante afflusso di donatori. La Casa del Donatore di Sangue, questo il nome della struttura, offre a tutti la possibilità di donare il sangue tutti i mercoledì e tutti i venerdì del mese. Il servizio consente in tal modo, anche a tutti i lavoratori dipendenti, di astenersi dal lavoro nel giorno della donazione, conservando la normale retribuzione per l'intera giornata lavorativa. L'Avis provinciale consentirà, inoltre, di poter prenotare on-line il giorno e la fascia oraria della propria donazione a seconda delle proprie esigenze, il tutto in modo semplice e veloce, attraverso la compilazione del form di prenotazione raggiungibile all'indirizzo www.avisprovinciale-catanzaro.it oppure telefonicamente al numero 348.7280369. Particolare attenzione alla tutela della salute dei donatori, oltre alle visite specialistiche urologiche e dello screening carotideo già iniziate da tempo, numerose altre iniziative e servizi specialistici sono in fase di start-up. Per raggiungere la Casa del donatore basta imboccare a Germaneto, subito dopo la stazione ferroviaria, la strada in direzione San Floro e proseguire per 200 metri circa.

Quanti pericoli navigando in rete tra "cyberbulli" e stalker digitali

Anche la Domenica lo shopping a Lamezia

data stampa
Monitoraggio Media 32° Anniversario

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
08-NOV-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 33

BADOLATO Per i volontari della cittadina e della vicina Montepaone

Defibrillatore, corso della Cri

BADOLATO. La metodologia e le tecniche da attuare in caso di arresto cardiaco improvviso sono state al centro di un importante corso tenuto congiuntamente dalle sezioni della Croce rossa italiana di Badolato e di Montepaone d'intesa con il comitato provinciale di Catanzaro.

"Bls" e "Blsd": con queste sigle è riconosciuta l'iniziativa formativa, diretta dal dott. Filippo Marino, presidente provinciale della Cri, che si è svolta nella sede badolatese e che ha visto intervenire i tre istruttori (Teresa Marchio, Lucio Correggia e Domenico Cosco) e ben ventidue partecipanti. Tra loro i responsabili delle due sedi: Agazio Gallelli (Badolato) e Pasquale Rudi (Montepaone), presente anche Luciano Colacione, del comitato provinciale del sodalizio.

Il programma del corso era diviso in una sezione teorica accompagnata da supporto audiovisivo e, dopo il superamento di un test di valutazione, da una parte pratica con esercitazioni sulla manovra salvavita da effettuare nei casi di emergenza sino all'impiego del defibrillatore, uno strumento che effettua la diagnosi del ritmo cardiaco e permette l'erogazione della scarica elettrica che blocca per un istante il ritmo cardiaco in modo da consentire la ripresa dell'attività elettrica spontanea e organizzata dal cuore.

Quanto sia importante intervenire tempestivamente nei casi di emergenza in cui si verifica l'arresto cardiaco è dimostrato da studi clinici che hanno messo in evidenza come un soggetto soccorso tempestivamente in maniera adeguata abbia buone possibilità di ripresa. ◂ **(ma.ra.)**

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
08-NOV-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 37

FALERNA Prosegue il programma di educazione alla salute promosso dall'Asp

Ai bambini serve meno Tv e più movimento

FALERNA. Si è tenuta a Falerna Marina, nei locali dell'Istituto comprensivo, la giornata nazionale di sensibilizzazione alla problematica del sovrappeso e dell'obesità, "Obesity Day". L'iniziativa, promossa dall'Asp di Catanzaro in collaborazione con l'Istituto comprensivo e la locale sezione della Croce rossa italiana, ha coinvolto adulti e bambini, genitori e alunni in un momento di "counseling" nutrizionale, con riferimento anche all'attività fisica, con l'aiuto dei nutrizionisti dell'ambulatorio di prevenzione nutrizionale dell'Asp che hanno distribuito materiale informativo.

Uno stand espositivo dell'Agenzia regionale per lo sviluppo e i servizi in agricoltura, ha sensibilizzato i partecipanti all'importanza della frutta e della verdura nell'alimentazione. I dati registrati in Calabria fanno rilevare che più di un terzo dei giovanissimi osservati di 8-9 anni d'età presenta un eccesso ponderale, un fenomeno preoccupante che può essere contrastato attivando una sinergia tra gli operatori della sanità, le famiglie, la scuola, gli enti locali. «Tra i suggerimenti – hanno spiegato gli esperti dell'Asp – allattare al seno, in maniera esclusiva e prolungata; individuare precocemente i giovani a rischio; supportare le famiglie in difficoltà nel fronteggiare il sovrappeso e l'obesità dei figli; adottare buone pratiche di vita, come ridurre al minimo la sedentarietà dei bimbi, evitando di lasciare nella loro camera il televisore, davanti al quale, così come al computer e ai videogiochi, non si può stare più di due ore al giorno; favorire, da parte della scuola e degli enti locali, il movimento libero, rendendo disponibili aree verdi pubbliche e facilitando, se possibile, il raggiungimento a piedi della sede scolastica. Praticamente è necessario creare le condizioni affinché già nell'infanzia si acquisiscano buone abitudini, incluse quelle alimentari». ◂

Gli stand dell'Asp e dell'Arssa a Falerna Marina

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
08-NOV-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 38

È capitato a un artigiano che le aveva acquistate in un supermercato. Intervenuti la Polizia e un ispettore Asp

Apre le confezioni e le mozzarelle diventano blu

«Abbiamo aperto prima una confezione e poi le altre due, ma una dopo l'altra tutte e tre le mozzarelle hanno assunto una colorazione blu». È ancora sorpreso per quanto accaduto a lui ed alla sua famiglia, l'artigiano 45enne che l'altro ieri dopo aver comprato delle confezioni di mozzarelle, al momento di metterle in tavola per mangiarle, si è accorto che i bocconcini di formaggio appena aperti, diventavano di colore blu. L'uomo ha subito chiamato il 113 che ha sua volta ha avvisato l'Asp. Nell'abitazione del 45enne nel rione Farina sono intervenuti i poliziotti di una pattuglia della Squadra Volante della Polizia di Stato e poi un ispettore del Servizio Igiene dell'Azienda sanitaria provinciale. I poliziotti hanno verbalizzato le dichiarazioni rilasciate dal padrone di casa, mentre l'ispettore dell'Asp, ha preso in consegna sia le confezioni aperte con dentro le tre mozzarelle che avevano assunto una colorazione blu, sia le altre due confezioni ancora da aprire. L'ispettore dell'Asp ha riferito all'artigiano che le mozzarelle saranno consegnate ai laboratori dell'Arpacal per farli analizzare. Solo così si saprà perchè hanno assunto lo strano colore bluastro.

L'artigiano 45enne ha riferito ai poliziotti delle Volanti, ed all'ispettore dell'Azienda sanitaria, di aver acquistato l'altro ieri sera in un supermercato della città, una confezione con dentro 5 mozzarelle di 100 grammi ciascuna e ognuna sigillata singolarmente. Si tratta di bocconcini di una marca già conosciuta dall'uomo che li aveva comprati altre volte. Dalla confezione, con scadenza 13 novembre, le mozzarelle risultano essere state prodotte in Germania e poi commercializzate da un'azienda che ha sede in Sicilia.

Dopo averle acquistate il 45enne le ha portate a casa e messe in frigo. L'altro ieri a pranzo una delle confezioni singole è stata aperta e subito la mozzarella ha assunto una pigmentazione blu. Lo stesso è poi accaduto con altre due mozzarelle. A quel punto il 45enne ha chiamato il 113. ◂ **(l.ab.)**

Cronaca di Crotone

Dopo dieci anni si rimette mano al lungomare

Nei laboratori della sede Arpacal verrano analizzate le mozzarelle blu

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
08-NOV-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 41

PROCESSO BIS Lo ribadisce il prof. Giorgio Corbellini consulente della Procura che ha effettuato accurati studi sugli impianti dello Jazzolino

«In quella sala operatoria non c'è stata alcuna scarica elettrica»

Il prof. Giorgio Corbelli è tornato ieri davanti al Tribunale monocratico, in qualità di consulente della Procura, per riferire ancora una volta sulle sue relazioni tecniche redatte sulla base delle consulenze che il docente ha effettuato sull'impianto elettrico della sala operatoria dello Jazzolino, quella incriminata dopo la morte della giovane. Una testimonianza che si è esaurita solo in pochi minuti poiché le difese hanno chiesto e ottenuto l'acquisizione dei verbali di udienza tenutasi davanti al Tribunale collegiale nell'ambito del primo processo sulla morte della giovane, che vedeva imputati otto persone, e conclusosi con sette condanne e una assoluzione.

Il processo bis vede coinvolti per omicidio colposo in concorso, i chirurghi Benito Gradia (difeso dagli avvocati Enzo Gennaro e Valerio Grillo) e Giovambattista De Iorgi (avv. Vincenzo Trungadi). Sono stati loro il 19 gennaio 2007 ad effettuare l'intervento di appendicectomia sulla povera Federica. Insieme a loro anche il direttore amministrativo pro tempore dell'Asp, Filomena Panno (avv. Antonio Faraco) nonché il tecnico di anestesia Mario Silvestri (avv. Angelo Spasari). Parte civile nel procedimento sempre la famiglia di Federica Monteleone, rappresentata dall'avvocato Enzo Cantafio. A rappresentare CittadinanzAttiva, invece, è l'avv. Giovanna Fronte, mentre l'Asp è stata citata come responsabile civile.

Il prof. Corbellini benché in aula non sia stato sottoposto ad alcuna domanda da parte del pm Alessandro Pesce e degli avvocati delle parti presenti in aula, intendendosi pertanto acquisite tutte le spiegazioni tecniche fornite nelle udienze precedenti, all'uscita del palazzo di Giustizia non ha mancato di ribadire la sua ferma convinzione, smentendo categoricamente alcune convinzioni del prof. Pietrantonio Ricci, ovvero che Federica Monteleone al momento dell'intervento di appendicectomia non è stata attraversata da corrente elettrica. «Posso affermare ciò per tre ordini di motivi – ha detto il docente: primo, perché la lesione riscontrata al polpaccio sinistro di Federica non poteva essere provocata da marchio elettrico poiché non c'erano tracce di metallo della piastra collega al bisturi. E poi, è bene ricordare che i circuiti elettrici sono chiusi». Altro aspetto che avvalora la tesi in base alla quale in quella sala operatoria non c'è stata scarica elettrica, secondo il prof. Corbellini, è la «morfologia macroscopica del marchio elettrico che non si riscontra in nessun altra lesione» E infine lo stesso docente ha categoricamente escluso che quelle apparecchiature elettromedicali fossero guasti, e pertanto «non potevano emettere delle scariche elettriche».

E per quanto riguarda l'esame dei tessuti, paragonabili a quelli attraversati da elettricità e di cui ha riferito davanti al Tribunale il prof. Ricci, Corbelli con molta semplicità ha spiegato: «L'emoglobina nel sangue ce l'abbiamo tutti, questo non significa che ci debba essere passata la corrente elettrica».

La prossima udienza, sempre davanti al Tribunale monocratico, presieduto dalla dott.ssa Emanuela Gallo, è stata fissata per il 28 novembre. In quella occasione sono stati invitati, come testi indispensabili, sia il primario di Ortopedia Michele Soriano che l'ex direttore del Dipartimento di chirurgia Francesco Miceli. Nonché altri consulenti della Procura. ◂ **(n.l.)**

Il prof. Giorgio Corbellini e l'ex pm Fabrizio Garofalo in Aula durante il primo processo

Cronaca di Vibo
Morte di Federica, la parola alla Cassazione
«In quella sala operatoria non c'è stata alcuna scarica elettrica»

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
08-NOV-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 41

Spetta ai giudici della quarta sezione penale della Suprema Corte emettere oggi il verdetto definitivo sulle sette persone condannate in Appello

Morte di Federica, la parola alla Cassazione

La pena più pesante (due anni e 4 mesi) era stata inflitta all'ex direttore generale Francesco Talarico

Nicola Lopreiato

Cala oggi il sipario sull'iter processuale per la morte di Federica Monteleone. A chiudere una vicenda dolorosa saranno i giudici della quarta sezione penale della Corte di Cassazione a cui spetta vagliare le motivazioni inerenti il ricorso predisposto dagli avvocati delle difese e emettere l'ultimo verdetto. Una vicenda che ha coinvolto otto imputati e conclusasi con sette condanne e una assoluzione sia ad opera del Tribunale che da parte dei giudici della Corte d'Appello di Catanzaro. Si tratta di una sentenza attesa anche dai familiari di Federica Monteleone, la ragazza scivolata in un coma profondo il 19 gennaio 2007 e deceduta all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza il 26 gennaio dello stesso anno, durante un intervento di appendicectomia.

IL VERDETTO D'APPELLO. Il 10 maggio dello scorso anno la Corte d'Appello di Catanzaro ha emesso la sentenza a carico degli otto imputati coinvolti nel processo sulla morte della ragazza. E nel processo di secondo grado il verdetto è stato ancora più pesante rispetto a quello del Tribunale, perché in riforma parziale a quanto sancito in precedenza, l'ex direttore generale dell'Asp Francesco Talarico è stato condannato a 2 anni e 4 mesi (2 anni in precedenza), perché ritenuto colpevole di omicidio colposo in concorso e tentata concussione; nei suoi confronti il sostituto procuratore generale Domenico Prestinenzi aveva chiesto 4 anni di reclusione.

Al dott. Talarico i giudici d'Appello avevano applicato la pena accessoria dell'interdizione temporanea dai pubblici uffici e revocati i benefici della sospensione condizionale.

Uno sconto di pena, invece, è stato comminato nei confronti dell'ex direttore sanitario dell'Asp, Alfonso Luciano, condannato a 1 anno e 4 mesi (2 anni in primo grado). Confermata in Appello l'assoluzione del dott. Matteo Cataudella, già responsabile dei presidi ospedalieri dell'Asp. Anche per lui il pg aveva chiesto tre anni di reclusione. Confermate anche le condanne a due anni per quanto riguarda Roberto De Vincentis (ex direttore dei servizi tecnici dell'Asp) e Antonino Stuppia, titolare dell'impresa che aveva realizzato l'impianto elettrico all'interno della sala operatoria dove avvenne il black out elettrico durante l'intervento chirurgico sulla ragazza.

Un anno e 6 mesi, inoltre, è stato inflitto all'anestesista Francesco Costa mentre un anno e 4 mesi è stato comminato all'ex direttore sanitario dell'ospedale "Jazzolino" Pietro Schirripa. Identica condanna per l'ex consulente tecnico dell'Asp, ing. Antonio Bruni, che era stato incaricato di seguire i lavori di ammodernamento della sala operatoria e per il geometra Nicola Gradia, responsabile dell'area tecnica.

A doversi esprimere sul ricorso presentato dalle sette persone condannate dalla Corte d'Appello di Catanzaro saranno i giudici della quarta sezione e non della sesta (competente a giudicare reati in materia di pubblica amministrazione) come si era deciso in un primo momento, ritenuto che il reato più pesante fosse quello relativo alla tentata concussione da parte dell'ex direttore generale Talarico nei confronti del dirigente dell'ufficio igiene e prevenzione dell'Asp dell'epoca dott. Cesare Pasqua.

I giudici hanno ritenuto invece rispedire il fascicolo alla quarta sezione "privilegiando" in questo senso il reato prevalente, ovvero quello inerente alla colpa medica. Presenta novità di rilievo il collegio difensivo che potrà contare sulla presenza del prof. Franco Coppi chiamato a difendere Antonino Stuppia. ◂

Il procuratore della Repubblica Mario Spagnuolo durante la sua requisitoria nel processo di primo grado

Federica Monteleone è deceduta a 16 anni il 26 gennaio 2007

Cronaca di Vibo
Morte di Federica, la parola alla Cassazione

L'ex dg dell'Asp Francesco Talarico con il dott. Alfonso Luciano ed i suoi avvocati

Anna Maria Furci e i componenti del collegio: Lojacono, Bianchi e De Luca

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
08-NOV-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 42

NUOVO OSPEDALE Dopo una serie di ostacoli (inchieste giudiziarie e alluvione) il progetto riparte tra le polemiche

La prima pietra nel maggio 2006

Scopelliti non gradisce le ingerenze di Giamborino e accende un botta e risposta

Si apre un fronte polemico sulla realizzazione del nuovo ospedale. Protagonisti il governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, e il consigliere regionale Pietro Giamborino, il quale, "bruciando" tutti sul tempo, ha diffuso per primo la notizia dell'assegnazione dell'appalto per la realizzazione della struttura sanitaria.

IL GOVERNATORE. Il presidente della Regione, colto di sorpresa dall'improvvisa "irruzione" dell'esponente politico del centrosinistra ha osservato: «Rimango stupito dalle parole espresse del consigliere Giamborino, non so quali meriti possano essere ascrivibili al suo operato e quale accelerazione abbia potuto dare alla Stazione unica appaltante. So soltanto che in questi anni, negli ultimi sei mesi in particolare, negli incontri che ho avuto con il direttore generale della Sua ho chiesto, in qualità di presidente della giunta, particolare attenzione e soprattutto concreta accelerazione dei tempi. Non so – ha aggiunto ancora Scopelliti – quali altri poteri, nella fattispecie, siano in capo ad un consigliere regionale, soprattutto di opposizione e, conseguentemente quali meriti possa aver avuto. Con la stessa facilità con cui Giamborino tenta di prendere per sé i risultati positivi di questa prima importante procedura conclusa, probabilmente, se questo iter non si fosse completato, avrebbe dato la colpa al sottoscritto. Volevo – ha proseguito – comunque ricordare ai cittadini vibonesi che dal 2007 al 2010 non era stato fatto nulla per l'ospedale di Vibo. Con la stessa attenzione vigileremo affinché i tempi siano rispettati. Spiace fare queste puntualizzazioni, sarebbe stato più corretto evidenziare i meriti della mia amministrazione così come in passato lo stesso Giamborino ha fatto».

GIAMBORINO REPLICA. Nonostante le puntualizzazioni di Scopelliti, Giamborino ha ritenuto puntualizzare: «Non so davvero come scusarmi con il presidente per aver provocato, così per come apprendo dalle agenzie di stampa, una sua alquanto piccata reazione di presunta "lesa maestà" relativamente alla vicenda del nuovo ospedale. Chiedo ancora scusa per aver avuto l'ardire di informare i cittadini dell'ulteriore passo in avanti della procedura relativa alla costruzione del nosocomio che, mi piace ricordarlo, costituirà la più grande opera pubblica mai realizzata nella nostra provincia. Meglio avrebbe fatto Scopelliti – ha aggiunto – riconoscere l'ingiustificato ritardo che il suo governo ha accumulato nella realizzazione dei nuovi ospedali calabresi, tra cui quello di Vibo, quando ha immaginato che fosse più utile trasferire alle "Infrastrutture Lombarde" la gestione del procedimento di appalto. Per quanto riguarda poi l'operato del "semplice consigliere regionale d'opposizione", invito Scopelliti a farsi consegnare gli atti dei lavori del consiglio regionale nella precedente legislatura. Da una attenta lettura – ha precisato ancora – degli stessi potrà meglio comprendere come su mia iniziativa, sulla quale si è subito registrata l'unanime convergenza di tutta l'assise regionale, comprese le forze di opposizione, venne trovato il modo per reperire i 5 milioni di euro necessari alla messa in sicurezza delle aste fluviali. Dal 1996, quando si cominciò a discutere dell'opportunità di dotare la nostra città di un nuovo nosocomio, mi spendo senza risparmio per questo storico ed eccezionale traguardo. Ritengo – ha concluso Giamborino – doveroso appellarmi al presidente Scopelliti affinchè faccia tutto ciò che è in suo potere per scongiurare ulteriori ingiustificati ritardi».

LA PRIMA PIETRA. L'inaugurazione del cantiere per la costruzione del nuovo ospedale è avvenuta il 25 maggio del 2006 alla presenza, fra gli altri, del vescovo mons. Domenico Cortese e del direttore generale dell'Asl Armando Crupi. Dopo anni di attesa gli unici che avrebbero ben ragione di lamentarsi e indignarsi per i ritardi accumulati sono i cittadini che non hanno ancora il nuovo nosocomio. ◂ **(l.f.)**

Giuseppe Scopelliti

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
08-NOV-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 42

LEGGERE E SCRIVERE Dibattito alla presentazione del libro

"Codice rosso" racconta i disservizi all'interno del sistema ospedaliero

Tonino Fortuna

I morti in corsia e quelli in sala operatoria. Le ambulanze senza personale medico e le strade impercorribili. Gli ospedali mai aperti, cattedrali nel deserto di una sanità inefficiente. Le code interminabili. E ancora, le ruberie, gli sprechi, le clientele. Il diritto alle cure che diviene «momento di gestione del potere».

È un viaggio da incubo nella sanità calabrese quello di Arcangelo Badolati e Attilio Sabato. Un viaggio in mezzo alla sofferenza nel quale c'è modo per ricordare anche Federica Monteleone ed Eva Ruscio. Un viaggio nella terra di nessuno «dove nella sanità si assume per conoscenza e i primari devono avere una tessera politica». Eppure si spende tanto!

La presentazione di "Codice rosso", l'ultima fatica dei due noti cronisti ha letteralmente ammaliato il pubblico per oltre un'ora nella straordinaria cornice di Palazzo Gagliardi nell'ambito della terza giornata del Tropea festival leggere-scrivere. A conversare con i due autori, il Procuratore della Repubblica Mario Spagnuolo, che ha relazionato su un libro d'inchiesta «frutto di un giornalismo attraverso il quale si ricostruisce il fatto storico».

Un'analisi ricca di sapere e dottrina, quella del magistrato, in un incedere diacronico che dalla Grecia antica è giunto fino ai giorni nostri. D'altronde il contrasto tra "Nomos e Logos" ha radici profonde e lontane e nello sviluppo della società «nel rapporto autorità-libertà ci si deve fermare davanti al corpo». Già il corpo, «oggetto della politica, del potere che penetra nell'essenza della nostra vita – ha ribadito con forza Mario Spagnuolo. In effetti, il nesso medico-paziente si presenta «a dir poco complesso» ha osservato ancora il Procuratore della Repubblica – «da quando il dottore era il terminale capace di garantire la pace sociale».

Un "do ut des" entrato in crisi soltanto di recente, «quando la rabbia è esplosa – ha chiosato il magistrato – anche nel Mezzogiorno». Come sempre appassionata e coinvolgente, la disamina "de visu" del sistema sanitario da parte di Arcangelo Badolati. Lui che per pura casualità si è trovato ad attendere nel Pronto soccorso le cure per il proprio figlio «con un rom e una donna anziana, entrambi sofferenti». Da lì la chiamata al collega e l'avvio di un iter «in un una pianeta imbrigliato dalla politica e controllato dai partiti». Eppure all'ultima regione d'Italia tutto manca tranne che gli ospedali. «A Gerace – ha spiegato lo scrittore – c'è n'è uno divenuto ricovero per i senza tetto, a Rosarno, un altro trasformato in stalla per le vacche dei mafiosi, a Pizzo, un terzo, con le porte tanto strette da non far entrare le barelle». E ancora, nel mirino del giornalista, i laboratori convenzionati «dove funziona la tac e magari ci visita il socio-occulto del sanitario che nella struttura pubblica si è rifiutato di prestarci attenzione».

Paga, ovviamente, sempre Pantalone. Non mancano i riferimenti a medici accondiscendenti alle cosche e ai malati di mente scomparsi nel nulla dalla struttura "Papa Giovanni XXIII" di Serra d'Aiello. ◂

Arcangelo Badolati, il procuratore Mario Spagnuolo e Attilio Sabato

La prima pietra nel maggio 2006

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
08-NOV-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 44

NICOTERA Dall'Asp non giungono le risposte tanto attese

La vera malata grave è la sanità
Centro obesità senza strumenti

Orsolina Campisi
NICOTERA

Soppressione del servizio ambulanza del 118, una struttura ospedaliera trascurata e logorata dal tempo, perenne sporcizia esterna al nosocomio nicoterese, un Centro obesità, fino a qualche tempo fa, fiore all'occhiello della sanità locale, "inabissato" dall'Asp di Vibo Valentia in problematiche finanziarie che, secondo le solite indiscrezioni, sarebbero irrisolvibili e insuperabili. È questa la grave situazione della sanità della cittadina tirrenica. Sarebbero questi i motivi che avrebbero spinto i gruppi consiliari di minoranza, Vincenzo Campisi (Fronte Comune), Pino Brosio (Nicotera Mediterranea) e Anna Maria Giofrè (Nicotera Futura), a portare nel consiglio comunale dell'11 i problemi sanitari più urgenti: la cancellazione del servizio di emergenza 118, problemi e prospettive inerenti il Centro obesità "Carmine Ionadi".

Il servizio di emergenza sanitaria entrato in funzione il 23 agosto, in città ha avuto vita breve. Circa due mesi di attività durante i quali avrebbe risposto a numerose richieste di intervento, in alcuni casi salvando delle vite umane. Ma, evidentemente i vertici dell'azienda sanitaria avranno pensato che l'ambulanza stanziata nel comprensorio nicoterese era superflua per una zona che comprende oltre Nicotera, altri comuni: Limbadi, San Calogero, Rombiolo e Joppolo.

Orecchie da mercante sono state fatte dall'Asp. Riguardo al Centro obesità la situazione rimane altrettanto grave. A gestire la struttura è rimasto il solo dottor Franco Prenesti cui risulterebbe veramente gravoso poter gestire da solo un simile centro. Sarebbe magari necessaria l'opera di ulteriore personale medico comprendente anche la figura del dietista, un idoneo personale infermieristico e un tecnico di radiologia che potrebbe lavorare anche part time presenziando solo in determinate giornate durante l'arco della settimana. Sarebbe auspicabile magari che i vertici dell'Asp di Vibo Valentia, per un fattibile rilancio del centro, a costo zero, favorissero il trasferimento di personale già dipendente Asp, chiaramente con le competenze necessarie, al Centro obesità ponendolo come una seria opportunità di carriera , quindi, un'occasione da cogliere al volo. «Auspico che qualcuno contribuisca a rilanciare il Centro obesità – afferma Franco Prenesti –. Ho, anche, pensato di dare vita a una borsa di studio per chi volesse venire a lavorare qui da noi. Sarebbe un incentivo in più per tanti».

Un'altra idea potrebbe essere rappresentata da sponsor esterni che potrebbero investire nel Centro. Da non abbandonare l'occasione che potrebbe essere offerta dalla dieta mediterranea. Il Centro obesità, infatti, fa riferimento diretto all'importante dieta. Certo è, però, che la definitiva ripresa, al fine di un risolutivo rilancio della struttura, potrà avvenire solo completando l'organico del personale con le figure specialistiche necessarie nonché, dotando lo stesso reparto di tecnologie più avanzate.

Occorrerebbe davvero poco per valorizzare questa struttura

Pediatria, al via il sesto simposio internazionale

Sala straripante e prima fila di personalità istituzionali per l'avvio del sesto "Joint Meeting", congresso internazionale di pediatria e medicina dell'adolescenza organizzato dall'Acse&Ste onlus e dalla Magam, col supporto fondamentale dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro. Nella sua breve introduzione Giuseppe Raiola - ideatore del simposio che ha fatto convergere nel capoluogo di regione pediatri provenienti da ben 16 Paesi di tutto il mondo - ha illustrato il programma dell'evento spalmato su quattro giorni ed imperniato fra l'altro sulle nuove frontiere delle talassemie, su relazioni medico-scientifiche multidisciplinari di rilievo e sulla premiazione di alcuni medici per la loro funzione di modello verso i giovani. Presenza di rilievo istituzionale quella di Bruno Zito, neo dirigente del dipartimento regionale alla sanità il quale ha dichiarato che «la Calabria è stata brava a rispettare i parametri europei di spesa - ha detto - ma ora dobbiamo adeguarci anche nella garanzia dei livelli essenziali di assistenza». A fare gli onori di casa il direttore generale dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" Elga Rizzo la quale ha fatto un breve excursus sulle innovazioni dell'intero dipartimento ospedaliero Materno Infantile : «Due anni fa, nel corso del precedente Joint Meeting, - ha detto la manager - avevo fatto appello alle parole di Herman Hesse in "Siddharta" per raccontare di un'adolescenza vista come la traversata di un fiume in piena. In questa direzione – ha continuato la Rizzo - sono andati i nostri interventi medico-assistenziali al fine ultimo di attrezzare, di tutto punto, i reparti affinché il profilo ospedaliero di questa "traversata" avesse tutte le condizioni di riuscita. In tal senso, la sinergia con il prestigioso ospedale pediatrico Bambino Gesù, il confronto quotidiano con professionisti di fama mondiale, la ristrutturazione del centro delle chirurgie Pediatriche e dell'unita operativa di Pediatria, della Patologia Neonatale, vogliono rappresentare un primo passo verso la crescita culturale. Al tavolo dei lavori anche l'Onorevole Marilina Intrieri, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Sos Partecipate Adesso il "nodo" arriva al pettine

l'iniziativa

Sensibilizzare all'obesità

Promossa dall'Asp di Catanzaro in collaborazione con l'istituto comprensivo di Falerna marina e della sezione locale della Croce rossa, si è svolta la giornata nazionale di sensibilizzazione alla problematica del sovrappeso e dell'obesità, "obesity day". L'iniziativa ha coinvolto adulti e bambini, genitori e alunni in un momento di "counseling" nutrizionale, con riferimento anche all'attività fisica, con l'aiuto dei nutrizionisti dell'ambulatorio di prevenzione nutrizionale dell'Asp che hanno distribuito materiale informativo. (*s.m.g.*)

Il saggista Cairo: «A Falerna **creare** una biblioteca»

Cambiare pelle, oggi la presentazione al Nicotera

Nuovo ospedale, Giamborino polemizza con il governatore

Botta e risposta tra il governatore calabrese Giuseppe Scopelliti e il consigliere regionale d'opposizione Pietro Giamborino. Su cosa? Sul nuovo ospedale di Vibo e l'assegnazione dei lavori alla ditta "Vinci Guerrato" da parte della Stazione unica appaltante. Secondo il presidente della giunta regionale, infatti, l'accelerazione dei tempi e dell'iter procedurale rispetto alle novità sul nosocomio non sarebbero un merito riconducibile all'operato di Giamborino. Si tratterebbe, invece, di un risultato ottenuto dalla maggioranza e sul quale il democrat dovrebbe «agire correttamente». «Non so davvero come scusarmi con Scopelliti - ha replicato ironicamente Giamborino - il quale farebbe meglio a riconoscere il mio apporto, grazie al quale 5 milioni di euro sono stati impiegati per la messa in sicurezza delle aste fluviali, presupposto, questo, essenziale per rendere idoneo in termini di sicurezza il sito individuato per la realizzazione del nostro nuovo ospedale». Una battaglia che il consigliere sostiene di aver intrapreso nel lontano 1996 e su cui invita il presidente ad evitare «ingiustificati ritardi». «A me lasci - ha proseguito l'esponente dell'opposizione - il più modesto compito di sentinella democratica e, se vuole, di oppositore al suo governo, perché opponendomi non voglio fare altro che esaltare i concetti supremi di libertà e partecipazione».

Vibo
Politeama
Seconde case in comodato d'uso
Quando l'Imu non fa distinzioni

Domani Scopelliti taglia il nastro del Marrelli Hospital

Domani pomeriggio, alle ore 17.00 sarà inaugurato il Marrelli Hospital, che si trova a Crotone in Via Gioacchino da Fiore. Per quell'ora è stato programmato il taglio del nastro da parte del Governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti *(nella foto in alto)*. All'inaugurazione parteciperanno anche il sindaco di Crotone Giuseppe Vallone e il presidente della Provincia Stanislao Zurlo.

Subito dopo ci sarà una visita guidata della Struttura che si concluderà con una conferenza stampa alla quale parteciperanno Scopelliti, Vallone e Zurlo insieme al direttore Sanitario Massimo Marrelli. Il governatore, che interverrà anche in qualità di commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dal debito sanitario, potrebbe anche annunciare importanti novità in arrivo nella nuova programmazione sanitaria in Calabria.

Crotone

Far west a Fondo Gesù
Resta ferito in una rissa

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
08-NOV-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 24

Esperti del settore a confronto sulle prospettive diagnostiche e terapeutiche nelle talassemie

Nuove frontiere della pediatria

Entra nel vivo la sesta edizione del Joint Meeting: successo per la prima giornata

di ENZO COSENTINO

LA sesta edizione del Joint Meeting – un convegno di pediatria di portata internazionale in corso di svolgimento a Lido – dopo la giornata dedicata alla cerimonia d'apertura è entrata nel vivo della tematica scientifica sviluppata nell'ambito delle varie sessioni programmate. Già grande interesse era stato manifestato nella prima giornata con il workshop che l'ha caratterizzata sulle "nuove prospettive diagnostiche e terapeutiche nelle talessemie".

Due sessioni nel corso delle quali specialisti hanno trattato i vari aspetti sulla scorta di loro specifici studi in materia di talessemia, una affezione che colpisce in età pediatrica e che nella nostra regione sembra abbia anche incidenze. Tutte apprezzate dai partecipanti le relazioni svolte che hanno consentito per la diversità di esperienze professionali dei relatori di sviluppare stimolanti dibattiti e confronti.

In particolare evidenza il contributo dei pediatri catanzaresi che hanno avuto il non facile compito di relazionare su aspetti importanti della malattia e dei suoi trattamenti. La pediatria catanzarese è quindi stata al passo con quella di altri Paesi e questo è stato anche un implicito riconoscimento della professionalità dei nostri pediatri e del loro impegno come ha tenuto a evidenziare Giusppe Raiola che del convegno è il presidente e soprattutto il "regista".

I partecipanti sono stati lontano he dalla discussione sulle malattie in età pediatrica nella giornata d'apertura riservata agli interventi delle personalità politiche e delle istituzioni.

Hanno così avuto l'opportunità di ascoltare dalla viva voce dei protagonisti vicende di vita vissuta intersecate nella quotidiana attività di operatori sanitari pediatrici italiani e stranieri: dallo spagnolo Castellano Barca una toccante esperienza intitolata "Cari figli miei…appunti di viaggio luno una vita", quella del professor Anastasi (Catania) "Nani si nasce, grandi si diventa", quella del prof. Scerbo di Catanzaro "Il buon maestro:il ruolo delle agenzie educative" e po quella dell'argentino M.E. Borile con "Mamma! Ho perso la famiglia". Ed al centro delle storie sempre loro: i bambini, questa categoria di soggetti non compiutamente difesi da un sistema sanitario che li ha spesso messi in ultima fila mentre anche questo convegno, che Raiola ha saputo organizzare nei minimi dettagli, ha dimnostrato come la pediatria merita un posto di prima fila sia nella ricerca, sia nello studio delle malattie, sia nella adeguata organizzazione nella erogazione dell'assistenza pubblica.

la pediatria dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio" merita la massima attenzione per le professionalità che vi operano e impegno organizzativo senza ovviamente restare "chiusa" ma aperta ad esperienze che possono arrivare da altre strutture. Senza ovvimente sminuire in alcun modo il valore dei pediatri di casa nostra ai quali le tante famiglie calabresi guardano con stima e fiducia.

La giornata di ieri è stata di ben quattro sessioni. La prima presieduta da Miniero di Catanzaro e della quale sono stati chairmen Stefania Zampogna e Capocasale ha trattato gli Update in allergologia; la seconda ha trattato vari aspetti dal punto di vista della gastroenterologia pediatrica (presidente Striscuglio di Napoli, chairmen dottori Concolino (Cz) e Magazzù (Me); la terza sulla Chirurgia pediatrica (presidente Puzziello di Salerno con i dottori Galiano e Chiarella di Catanzaro, chairmen; la quarta dedicata ai Traumi del bambino (presidente Rivosecchi di Roma, chairmen i dottori Salerno e Capillo di Catanzaro).

Oggi si parlerà di Update in endocrinologia pediatrica e adolescenziale. Un rema molto importante per i professionisti e per i pazienti.

Da sinistra: Elga Rizzo, Marilina Intrieri e Bruno Zito

Oncologia ed ematologia Parte la sesta edizione del corso

SI terrà lunedì, alle 11.30, presso la sala radioterapia dell'Ospedale "Ciaccio" di Catanzaro la conferenza stampa di presentazione del sesto corso di formazione in Oncologia ed Ematologia, organizzato dal Dipartimento di Oncologia – Ematologia dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio. Saranno presenti: Stefano Molica, direttore del Dipartimento Onco-Ematologico dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio e coordinatore scientifico del corso, Elga Rizzo, direttore generale dell'Azienda, Francesco Miceli, direttore sanitario, Mario Donato, direttore amministrativo, Mariella Greco, direttore sanitario dell'Ospedale "Ciaccio", il coordinatore per le attività infermieristiche del Dipartimento Oncologico, Pietro Comi.

L'evento, giunto alla sua sesta edizione ed articolato in tre moduli, è stato accreditato dall'Agenas per un totale di diciannove crediti Ecm.

Potranno fruire di questa importante opportunità formativa 45 medici di oncologia, oncologia, medicina generale, chirurgia, geriatria, patologia clinica ed anatomia patologica, n. 10 farmacisti ospedalieri e territoriali, 10 biologi e 40 infermieri.

«Il programma scientifico, in questa edizione – ha evidenziato Stefano Molica - tiene conto di alcuni aspetti che rappresentano le basi di una corretta gestione del paziente oncologico ed ematologico, quali l'appropriatezza, la sostenibilità della spesa farmaceutica ed il miglioramento dell'outcome clinico in molte patologie oncologiche ed ematologiche. Un intero modulo, tra l'altro, è dedicato alle terapie con farmaci biotecnologici, con particolare riguardo ad aspetti poco trattati in questo ambito, come ad esempio quello della farmacovigilanza. Un corso – ha concluso il dr. Molica – che rappresenta, ancora una volta, una opportunità rilevante per personale medico, infermieristico, farmacisti ospedalieri e biologici di aggiornare le proprie conoscenze attraverso una serie di letture magistrali, dibattiti su argomenti controversi e presentazione di casi clinici, che vedono alternarsi esperti di rilevanza nazionale».

Stefano Molica

Nuove frontiere della pediatria

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
08-NOV-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 24

Casa del donatore di sangue Debutto con successo

Registrate già molte adesioni

Nasce "La Casa del Donatore di Sangue", realtà d'eccellenza nel sud Italia. Quanto è diffusa la cultura della solidarietà e il dovere civico dei nostri cittadini? Molto, a vedere la risposta dei donatori Avis al primo giorno di apertura infrasettimanale della "Casa del Donatore di Sangue".

E' iniziata mercoledì scorso, infatti, la prima giornata donazionale presso il nuovissimo punto prelievo dell'Avis provinciale Catanzaro a Germaneto che ha registrato un importante afflusso di donatori. La Casa del Donatore di Sangue, questo il nome della struttura, offre a tutti la possibilità di donare infrasettimanalmente e più precisamente tutti i mercoledì e tutti i venerdì del mese. Il servizio consente in tal modo, anche a tutti i lavoratori dipendenti, di astenersi dal lavoro nel giorno della donazione, conservando la normale retribuzione per l'intera giornata lavorativa.

L'Avis Provinciale di Catanzaro consentirà, inoltre, di poter prenotare on-line il giorno e la fascia oraria della propria donazione a seconda delle proprie esigenze, il tutto in modo semplice e veloce, attraverso la compilazione del form di prenotazione raggiungibile all'indirizzo www.avisprovincialecatanzaro.it oppure telefonicamente al numero 348.7280369.

Particolare attenzione alla tutela della salute dei donatori, oltre alle visite specialistiche urologiche e dello screening carotideo già iniziate da tempo, numerose altre iniziative e servizi specialistici sono in fase di start-up.

Raggiungere la Casa del donatore è semplicissimo, basta imboccare la strada in direzione S.Floro a Germaneto, subito dopo la stazione ferroviaria, e proseguire per 200 metri circa, prima di svoltare a destra; ampi parcheggi consentono una sosta comoda e sorvegliata. La Casa del Donatore di sangue diventa sempre più il punto di riferimento non solo per gli oltre tredicimila donatori di sangue della provincia di Catanzaro, ma per chiunque voglia contribuire ad uno sviluppo serio, positivo e sostenibile della sanità in Calabria. La Casa del Donatore di Sangue, questo il nome della struttura, offre a tutti la possibilità di donare infrasettimanalmente e più precisamente tutti i mercoledì e tutti i venerdì del mese. Il servizio consente in tal modo, anche a tutti i lavoratori dipendenti, di astenersi dal lavoro nel giorno della donazione, conservando la normale retribuzione per l'intera giornata lavorativa.

Nuove frontiere della pediatria

data stampa
Monitoraggio Media 32° Anniversario

Disturbi alimentari sabato il corso per medici e pediatri

SABATO l'Asp ha programmato un corso di formazione rivolto a medici e pediatri operanti sul territorio sui temi dei disturbi alimentari. L'iniziativa avrà luogo nella sala riunioni, direzione sanitaria presidio ospedaliero di Soverato, con inizio alle ore 9. I lavori si apriranno con l'introduzione del responsabile del percorso formativo, il dirigente sociologo Franco Caccia a cui seguiranno le relazioni da parte dei componenti del gruppo tecnico multidisciplinare, Luigia Barbieri, Psicoterapeuta Referente Dca Asp, Enza Aloise, Assistente Sociale Disturbo Comportamento Alimentare Asp, Nicola Cardamone, Nutrizionista Dca Asp di Catanzaro, Maria Furriolo, Psicoterapeuta Dca Asp di Catanzaro, Maria Mumoli, Psicoterapeuta Dca Asp.

Nuove frontiere della pediatria

Celiachia e clonazione al festival all'università

CELIACHIA e clonazione umana. Due temi attuali che verranno affrontanti all'interno del festival "Mind the gap", organizzato da un gruppo di giovani dell'associazione culturale BookClub dell'università Magna Graecia. "Celiachia, malattia sociale", è fissato per il 12 novembre alle 14,00 nell'area biomedica. Ne discuterà Cleto Corposanto, professore all'Umg di Catanzaro e sociologo impegnato nella ricerca sugli effetti della celiachia sulla vita sociale. Il 14 novembre alle 15, 30 nell'area biomedica , invece, si discuterà di " Novità in tema di clonazione umana". L'argomento verrà illustrato da Nicola Perrotti , docente universitario all'università di Catanzaro e primario dell'unità operativa di patologia genetica presso l'azienda Mater Domini.

Nuove frontiere della pediatria

Diabete, controlli gratuiti in piazza Prefettura

IN occasione della giornata mondiale del diabete, anche a Catanzaro si discuterà di una delle malattie più diffuse, logoranti, pervasive dei giorni nostri. Domenica 10 novembre alle 9,30 in piazza Prefettura, l'associazione diabete Due Mari ha organizzato una manifestazione dedicata alla sensibilizzazione sull'argomento. "Io al diabete non gliela do vinta" è lo slogan della giornata. Per l'evento saranno effettuati controlli per la valutazione del rischio del diabete, dove verranno favorite le persone non diabetiche, in modo da rintracciare nuovi malati. Oltre al personale medico e ai volontari dell'associazione diabete Due Mari, sarà presente Luigi Puccio, diabetologo dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio.

Nuove frontiere della pediatria

Il tema del convegno organizzato da "Benvenuti in Calabria" e Lions club

Epatite C, terapia e nuovi farmaci

NUMEROSI medici di base, studenti di medicina e cittadini interessati all'argomento hanno partecipato al convegno "Verso l'eradicazione dell'Epatite C con i nuovi farmaci nel contesto di una rinnovata emergenza", organizzato dalle associazioni "Benvenuti in Calabria", Lions e Leo Club Versante Ionico delle Serre, presso la sala conferenze del "Miramare" in Soverato. Relatore principale Carlo Torti, direttore dell'Unità operativa Malattie infettive della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli Studi Magna Grecia di Catanzaro. L'apertura dei lavori è stata affidata a Chiara Costa, che ha sciorinato una serie di dati sullo stato dell'arte nella prevenzione e nella cura dell'epatite C, una malattia infettiva, causata dall'Hepatitis C virus (Hcv), che colpisce in primo luogo il fegato (epatite). L'infezione è spesso asintomatica, ma la sua cronicizzazione può condurre alla cicatrizzazione del fegato e, infine, alla cirrosi, che risulta generalmente evidente dopo molti anni. In alcuni casi, la cirrosi epatica potrà portare a sviluppare insufficienza epatica, cancro del fegato, varici esofagee e gastriche. L'Hcv è trasmesso principalmente per contatto diretto con il sangue infetto, spesso dovuto all'uso di droghe per via endovenosa, a presidi medici non sterilizzati e trasfusioni di sangue. Quindi è stata la volta di Torti, che ha concentrato il suo intervento sulle nuove prospettive di cura farmacologiche di questa malattia, riferendosi in maniera particolare a medicinali più efficaci dai minori effetti collaterali. Questi nuovi farmaci risultano, al momento, molto costosi; anche se è prevedibile che si produca un rapporto inversamente proporzionale fra consumi e prezzo di questi stessi medicinali. In ogni caso, ha evidenziato il docente universitario bresciano, è opportuna una sempre migliore azione sinergica fra medici di base e specialisti. Soddisfatti i presidenti delle tre associazioni che hanno organizzato l' iniziativa: Alessandro Dominijanni (Leo Club), Luigi Aloisio (Benvenuti in Calabria) e Giorgio De Filippis (Lions).

Il tavolo dei relatori

Open day alla piscina Athlon

Udc vicina ai lavoratori E-Log

Epatite C, terapia e nuovi farmaci

A Torre si presenta il libro "58 rami di nocciolo spezzato"

TORRE DI RUGGIERO - Sarà la sala consiliare dell'antico palazzo Martelli a Torre di Ruggiero, lo scenario per la presentazione domani alle 15, del libro "58 rami di nocciolo spezzato", a cura delle autrici Francesca Tedesco e Maria Teresa Rotiroti. I saluti del sindaco Giuseppe Pitaro, mentre sono previsti gli interventi di Bruno Calvetta dirigente regione Calabria, Teresa Tarantino giudice tribunale per i minori di Catanzaro, Angela Malvaso presidente ordine degli assistenti sociali - Calabria, Luigi Bigagnoli criminologo, Massimo Martelli pedagogista, Francesco Squillace avvocato, Matilde Eleonora Rotella assistente sociale Asp, Lina Pingitore assistente sociale Questura. Il convegno sarà moderato da Pietro Melia. "Ci sono storie che nascono per caso, un giorno succede qualcosa le parole si legano assieme senza neppure sapere perché, e si leggono trame sofferte su volti scavati da rughe profonde .La geometria della vita non risponde ai teoremi pitagorici, disegna giorni a sorpresa e dimostra che il tempo è la cifra dell'uomo, l'unica attesa colmata, non c'è nulla di nuovo nella storia di Miriam. Passione e sentimento, amore, amicizia, invidia, generosità, gelosia e rancore una lotta di quotidiana sopravvivenza, lei è là, sulla soglia dei giorni, in prima fila ad assistere alla sfilata di domande che aspettano risposte."

g.r.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Open day alla piscina Athlon

Udc vicina ai lavoratori E-Log

Epatite C, terapia e nuovi farmaci

Falerna. Si è svolta la giornata contro il sovrappeso

Obeso un terzo dei bimbi

Davanti alla tv non più di due ore al giorno

FALERNA - Si è tenuta all'istituto comprensivo, la giornata nazionale di sensibilizzazione alla problematica del sovrappeso e dell'obesità, "Obesity Day". L'iniziativa, promossa dall'Asp di Catanzaro in collaborazione con la scuola dello stesso comune e con la locale sezione della Croce rossa italiana, ha coinvolto adulti e bambini, genitori e alunni in un momento di "counseling" nutrizionale, con riferimento anche all'attività fisica, con l'aiuto dei nutrizionisti dell'ambulatorio di prevenzione nutrizionale dell'Asp che hanno distribuito materiale informativo. Uno stand espositivo dell'Arssa, ha sensibilizzato i partecipanti all'importanza della frutta e della verdura nell'alimentazione. I dati registrati in Calabria fanno rilevare che più di un terzo dei giovanissimi osservati di 8-9 anni d'età presenta un eccesso ponderale, un fenomeno preoccupante che può essere contrastato attivando una sinergia tra gli operatori della sanità, le famiglie, la scuola, gli enti locali. Tra i suggerimenti allattare al seno, in maniera esclusiva e prolungata; individuare precocemente i giovani a rischio; supportare le famiglie in difficoltà nel fronteggiare il sovrappeso e l'obesità dei figli; ridurre al minimo la sedentarietà dei bimbi, evitando di lasciare nella loro camera il televisore, davanti al quale, così come al computer e ai videogiochi, non si può stare più di due ore al giorno; favorire, da parte della scuola e degli enti locali, il movimento libero, rendendo disponibili aree verdi pubbliche e facilitando, se possibile, il raggiungimento a piedi della sede scolastica.

«Sulla sanità calabrese si gioca una partita vitale e importante»

HO letto l'articolo di Renato Borelli che si occupa del mio impegno in politica, con riferimenti ai percorsi che mi hanno portato a svolgere ruoli di responsabilità istituzionale e di primo piano nella regione, partendo da Lamezia, la mia città, dove restano ben salde le mie radici ed a cui sono rivolte tutte le attenzioni che mi sono possibili. Chi fa politica, con un impegno che viene da lontano e con una formazione, fin dagli anni giovanili, che vede nel bene comune e nel servizio verso gli altri l'obiettivo a cui bisogna tendere, mette nel conto di poter ricevere critiche, anche di carattere personale e aspre, pur se, come in questo caso, possono apparire ingiuste, frutto di pregiudizi e di una generalizzante cultura dell'antipolitica. Su tutto è legittimo esprimere opinioni, ma la sensazione, a volte, come in questo caso, è che prevalga l'inclinazione a pronunciare giudizi, puntando più alla persona che ai fatti concreti. Non c'è dubbio che in politica, oggi, bisognerebbe fare di più, a tutti i livelli.

Personalmente, sono sempre disponibile a confrontarmi sui problemi e sulle soluzioni che si possono trovare. Parlando di Lamezia e di quel che si è fatto o si dovrà fare, sarebbe facile invitare Borelli a chiedere di quali contributi allo sviluppo ed alla crescita di Lamezia possono vantarsi, i tanti, di Lamezia, che in passato hanno ricoperto ruoli importanti, politici e amministrativi, a livello nazionale e regionale. Ma non è questo il problema e non è questo il nostro modo di stare in politica.

Ci sono delle cose che non appartengono alla destra o alla sinistra, ma all'interesse e al bene comune e su quello bisogna trovare i punti di convergenza, evitando le polemiche sterili. Fatte queste considerazioni, mi preme fare un riferimento al mio impegno e al mio interesse concreto per la comunità di Lamezia. Sulla Sanità, la Calabria, si sta giocando una partita vitale e importante. Si sta lavorando, non per creare qualcosa di nuovo – cosa che sarebbe stato più facile – ma per cambiare radicalmente, costruendo sulle macerie che sono state trovate nel settore della sanità calabrese. In questo senso sta lavorando, nel suo doppio ruolo, di Commissario e presidente della Giunta, Giuseppe Scopelliti, cercando di superare le difficoltà che non sono poche. Su Lamezia ci sono stati investimenti importanti, per più di 15 milioni di euro. Si tratta di fondi impiegati per migliorare strutture e reparti di un ospedale che, nonostante le ristrettezze imposte dai vincoli, non ha soppresso alcun reparto. Con quei finanziamenti, si è creato lavoro e occupazione a Lamezia e si stanno, finalmente, creando i presupposti per un ospedale efficiente e che garantisca la difesa della salute dei cittadini. Tutto questo nonostante il blocco delle assunzioni, l'impossibilità di nominare nuovi primari per sostituire chi ha lasciato e i vincoli imposti dal piano di rientro dall'enorme debito che i calabresi si sono trovati sulle spalle, a causa delle scellerate gestioni del passato. Forse bisognerebbe ricordare, a chi ha memoria corta, quali erano le condizioni dell'ospedale di Lamezia alla fine del 2009. Bisognerebbe ricordare il degrado e la fatiscenza.

Adesso, quando il percorso, difficile e faticoso, che si sta facendo per risanare la Sanità in Calabria sarà compiuto, potremo valutare il lavoro messo in campo e sono certo che Lamezia e la sua comunità avrà quel presidio e quei servizi che finora sono stati loro negati. Soffermandomi sul mio impegno per Lamezia, vorrei soltanto citare, in modo didascalico, il Centro protesi Inail, il porto turistico, il lungomare, l'Enoteca regionale. Sono opere e servizi sotto gli occhi di tutti, che ho avuto la possibilità di seguire e sostenere nei loro iter, percorsi e fasi realizzative. Si tratta di cose che appartengono a Lamezia ed alla cittadinanza, non ad una parte politica o ad un'altra. E' per la comunità che bisogna lavorare, con la convinzione che gli obiettivi comuni, della crescita e dello sviluppo, devono prevalere sempre su quelli personali. E' così che ho sempre inteso il senso dello stare in politica, fin dall'inizio, con qualche coerenza che certo non guasta. I cittadini di Lamezia questo lo sanno e a me è quello che interessa maggiormente per continuare a lavorare con trasparenza, umiltà e lealtà.

Francesco Talarico
Presidente del Consiglio regionale della Calabria

Fondi per famiglie indigenti
Prima volta di una donna al vertice della locale Pro loco

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
08-NOV-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 36

Consegnati gli attestati ai ragazzi della Prociv dopo la formazione

Le Castella, abilitati al soccorso

Nozioni di base e uso di defibrillator

di ANTONIO FRANCO

SI È SVOLTA la consegna dei certificati di abilitazione alla Prociv Arci, sezione Le Castella. Una serata memorabile che ha visto il gruppo riunirsi e poi festeggiare insieme questo importante traguardo tanto atteso. Infatti, i certificati arrivano a ben otto mesi di distanza dalla data del corso, che si era svolto lo scorso 3 marzo, l'importante però è aver raggiunto quest'ennesimo obiettivo, ora nemmeno il tempo di festeggiarlo che già si pensa al prossimo da raggiungere. E' cresciuta e continua a crescere tanto quest'associazione di volontariato, l'impegno degli iscritti è stato enorme fino ad oggi, e ha superato ogni aspettativa. Sono stati ben 32 i volontari che hanno svolto e superato il corso, meglio definito come BLS-D (Basic Life Support - Defibrillation), in parole povere l'utilizzo del defibrillatore, nonché le nozioni basi di soccorso quali servizi di Ambulanza e presidio. Questo è l'atto finale di un lungo percorso fatto da questi volontari per poter finalmente utilizzare l'ambulanza su Le Castella, mezzo già a disposizione dell'associazione, ma ancora fermo in quanto mancavano le abilitazioni basilari. Ora è tutto pronto e a breve partirà quest'indispensabile servizio sul territorio castellese. Il coordinatore della sede Rocco Fusella, si ritiene soddisfatto e ansioso di iniziare: «E' un traguardo che ci riempie d'orgoglio e ci ripaga degli sforzi fatti fino ad ora. A nome di tutti ci tengo a ringraziare l'azienda sanitaria ospedaliera di Crotone, che ci ha permesso di svolgere questo corso, un ringraziamento particolare a chi ci ha seguito in questo percorso, il dottor Gaspare Muraca e la dottoressa Domenica Costabile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I volontari della Prociv di Le Castella

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone
08-NOV-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 37

Cirò Marina, patto con l'Asp per l'assistenza domiciliare

CIRO' MARINA - Presso i locali della direzione generale dell'Asp di Crotone, si è tenuto un incontro tra il dg Rocco Nostro ed il sindaco di Cirò Marina, Roberto Siciliani, quale Comune capofila del Distretto socio-sanitario, nel corso del quale è stato sottoscritto l'Accordo di programma per la realizzazione del servizio di cure domiciliari integrate tra il Comune capofila dell'Ambito territoriale di Cirò Marina e l'Asp di Crotone per il Distretto socio-sanitario di Cirò Marina.

Tale accordo è strumento indispensabile per i Comuni per poter accedere ai fondi Pac 2013 e con tempestività e largo anticipo sulla scadenza. Il sindaco ed il direttore generale hanno sottoscritto, quale primo Distretto dell'Asp di Crotone di 35 Comuni della Calabria, questo importante protocollo che consentirà ai Comuni del Distretto di Cirò Marina di fruire dei fondi stanziati per l'assistenza socio sanitaria degli anziani ultrasessantacinquenni, non autosufficienti e per l'infanzia.

«Grande soddisfazione da parte del dg - è detto in un comunicato - nel vedere la tempestività e l'attenzione alle condizioni degli anziani e dell'infanzia».

Il sindaco, Roberto Siciliani, ringrazia il dg ed il direttore sanitario Sergio D'Ippolito «per la disponibilità e la sensibilità dimostrata nel predisporre quanto necessario per migliorare la qualità della vita di una parte della popolazione, anziani e bambini, che meritano grande attenzione da parte di tutte le istituzioni».

Ok a Via Crucis e nuovo piazzale

Il giuramento delle guardie

Uno sportello per le famiglie

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Vibo e provincia
08-NOV-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 21

NUOVO OSPEDALE

La Cisal: «Adesso tocca alla Regione Calabria»

Per il sindacato deve garantire la realizzazione di un modello di forte innovazione scientifica

LA notizia dell'affidamento dei lavori per la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero è stata accolta con soddisfazione dalla Cisal provinciale per la quale questa rappresenta «primo e positivo atto utile a dare un serio colpo al fenomeno dell'emigrazione dell'ammalato. Essa lascia infatti, capire che qualcosa di nuovo si muove sul fronte della sanità vibonese e che le preoccupazioni, le difficoltà ed i disagi che hanno accompagnato la popolazione in questi lunghi anni sono destinati ad essere superati».

L'organizzazione sindacale dà atto al consigliere regionale Pietro Giamborino di essersi interessato della vicenda riducendo le distanze verso l'avvio dei lavori dell'attesa opera, e ribadisce, alla stregua dell'esponente del Pd, che adesso la palla passa in mano al Presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti invitato a riconoscere al nuovo ospedale vibonese, attraverso il nuovo piano operativo 2013/2015, tutte le specialità previste ed in necessari posti letto. Tuttavia, a parere della Cisal, se si guarda a quelle che dovranno essere, necessariamente, le priorità per mettere in piedi un ospedale d'avanguardia, sostenuto dalla più moderna ed avanzata innovazione tecnologica e scientifica, «non v'è alcun dubbio che i 140 milioni di euro per la costruzione rappresentano una somma non sufficiente per rispondere ai più immediati requisiti richiesti».

La nuova struttura dovrebbe, nelle intenzioni arginare il fenomeno dell'emigrazione dell'ammalato che attualmente resta sempre il primo concreto obiettivo da perseguire anche perché «è giusto che i vibonesi, dopo il superamento di questa prima fase del progetto, ovvero l'avvio dei lavori, pensino ad un ospedale che oltrepassi ampiamente l'odierna e modesta mappa dei servizi erogati, dotandosi di scelte capaci di dare risposte immediate a molte delle emergenze sanitarie che ogni cittadino potrebbe presentare in ogni momento della sua vita. Pensare di affidarsi ad un nuovo e moderno maquillage solo strutturale dell'iniziativa sarebbe una partita persa in partenza».

Ma la costruzione dell'ospedale provinciale deve però, a giudizio della sigla sindacale, andare di pari passo con un sistema medico scientifico avanzato e appunto pronto a frenare ogni possibile momento di fuga verso altre strutture esterne, per come, purtroppo, accade spesso oggi. E in tutto questo, il compito della Regione «sarà quello di prendersi seriamente cura di questa creatura assicurandole non soltanto il nuovo e moderno abito ma soprattutto un complesso di servizi utili a rappresentare la giusta risposta alle reali esigenze dell'ammalato». E', tuttavia, evidente che questi motivi «stanno a significare che sulla rinnovata funzionalità del nuovo ospedale occorrerà pensare sin da oggi, avviando una discussione, anche attraverso la gestione dell'attuale commissario straordinario, Maria Bernardi, che non può non coinvolgere, oltre che i cittadini e gli enti locali preposti, anche l'Ordine dei medici».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Vibo
Perquisizioni fatte ai Mesiano

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Vibo e provincia
08-NOV-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 22

Azienda sanitaria. Il provvedimento nelle more dell'approvazione del nuovo atto aziendale

Riordinata l'emergenza-urgenza

Il commissario Maria Bernardi prosegue la sua opera di riorganizzazione

Il dipartimento accorpato all'unità operativa di Cardiologia

di GIANLUCA PRESTIA

IL commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale prosegue nella sua opera di riorganizzazione delle strutture del territorio nonché del personale operante. Dopo aver dato seguito alla nomina dei direttori dei Distretti sanitari e di altri dirigenti, adesso l'attenzione di Maria Pompea Bernardi si è focalizzata sul dipartimento di Emergenza-urgenza che vedrà, appunto, un nuovo assetto organizzativo. Il tutto sarà eseguito nelle more dell'approvazione del nuovo – e tanto atteso – atto aziendale.

La delibera con la quale il commissario procederà fattivamente a questo riordino è la numero 1589 ed è stata pubblicata nella mattinata di ieri sull'albo pretorio online. Nella stessa si fa una cronistoria della vicenda che parte con l'adozione dell'Asp, l'1 dicembre del 2011, del nuovo Atto subordinandone l'efficacia alla validazione del commissario ad Acta per l'attuazione del Piano di Rientro. Tuttavia, essendo abbondantemente trascorsi i termini di legge, la commissione straordinaria aveva chiesto di essere messa a conoscenza se si potesse, in attesa delle determinazioni dello commissario ad acta, dare una provvisoria esecutività al nuovo atto aziendale. A tale richiesta era stato fornito un riscontro attraverso il quale il sub commissario Luigi D'Elia dava sostanzialmente il via libera alle modifiche comprendenti un ridimensionamento dell'entità delle Unità operative centrali e staccate, in modo tale che lo stesso npossa essere preso successivamente in esame dalla Regione per la conseguente valutazione e validazione. Attraverso il decreto del presidente della giunta regionale recante la data del 12 luglio dello scorso anno, è stato rettificato il numero delle strutture compòlesse e semplici assegnato all'Aps vibonese e, contestualmente è stato dato mandato ai direttori generali (nel caso specifico al commissario straordinario) di integrare, e quindi modificare, ulteriormente gli atti aziendali in ordine alle disposizioni contenute nel decreto stesso. Ciò è avvenuto nell'ottobre successivo con la trasmissione del documento alle strutture regionali competenti (Commissario ad acta e dirigente del dipartimenti tutela della salute e politiche sanitarie) senza che, però, sia stata assunta alcuna decisione.

A questo punto si è proceduto alla ricognizione dell'attuale assetto organizzativo dell'Azienda vibonese ma, in considerazione del prolungamento dei tempi necessari per l'adeguamento dell'Atto alle nuove disposizioni regionali per la successiva validazione da parte della struttura commissariale, la Bernardi ha ritenuto di apportare quelle modifiche necessarie per perseguire con maggiore efficacia gli obiettivi prefissi. E in tal senso si intrinseca la riorganizzazione dell'Emergenza-urgenza e Accettazione il quale, a giudizio della stessa, non risulta conforme alle osservazioni della struttura del commissario ad Acta che ha ritenuto più razionale l'inserimento dell'unità operativa di Cardiologia all'interno dello stesso dipartimento, la quale, oltre a rendere più coerente la struttura con la consistenza numerica prevista dalle linee guida regionali, garantirà una maggiore integrazione ed effciacia dei percorsi clinico-assistenziali emergenziali relativi alle patologie cardiovascolari.

Quindi, a seguito dell'assenso da parte del collegio di Direzione del trasferimento della Cardiologia dal dipartimento di Medicina e quello di Emergenza-Urgenza e Accettazione, e acquisito il parere favorevole del direttore amministrativo aziendale, il commissario Bernardi ha deliberato la reiorganizzazione della struttura adeguandola alle nuove linee guida sottolineando che le modifiche organizzative hanno natura temporanea e diventeranno esecutive con la nomina del direttore del dipartimento di emergenza e trasmettendo il documento al dipartimento tutela della salute regionale, al direttore di quello di medicina, nonché ai direttori delle unità operative interessate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riordinata l'emergenza-urgenza

Corbellini, dichiarazioni agli atti

Il presidio ospedaliero "Jazzolino" di Vibo Valentia

Maria Bernardi

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Vibo e provincia
08-NOV-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 22

FEDERICA BIS

Corbellini, dichiarazioni agli atti

Rese dal perito nel troncone principale ed inerenti l'impianto elettrico

UDIENZA veloce, quella di ieri mattina, al secondo troncone del processo per la morte di Federica Monteleone che vede accusati di omicidio colposo tre medici e l'ex direttore sanitario dell'Asp vibonese. Le difese degli imputati hanno prestato il consenso all'acquisizione nel fascicolo del dibattimento delle dichiarazioni rese dal perito Giorgio Corbellini nel filone principale in ordine all'impianto elettrico nella sala operatoria. A questo non si è opposto il pm Alessandro Pesce e così l'esame del consulente della procura non ha avuto luogo. Gli altri due testimoni, i dottori Miceli e Soriano, saranno escussi nella prossima udienza in programma il 28 novembre.

Corbellini aveva evidenziato come le modifiche rispetto al progetto originario della sala operatoria realizzate in corso d'opera fossero direttamente collegate con quanto accaduto durante l'intervento di appendicectomia cui Federica Monteleone è stata sottoposta e, nello specifico, con il black out elettrico che ha lasciato senza strumentazione medica la sala operatoria per circa 10-12 minuti. Evento, di fatto, determinante il futuro della ragazza, morta poi a Cosenza il 26 gennaio 2007. Dunque, l'impianto elettrico della sala operatoria non è stato realizzato per come previsto nel progetto originario anzi, Corbellini era stato ancora più esplicito nel dire che «il progetto eseguito da Giancarlo Bonaccurso è stato disatteso dall'amministrazione ospedaliera».

Per di più, la modifica del progetto, sempre relativamente all'impianto elettrico, era «stata eseguita da una persona che non era al corrente del significato e dell'importanza delle due diverse alimentazioni e del modo di gestirle».

Secondo Corbellini «Bonaccurso ha previsto un impianto nel quale gli apparecchi vitali avrebbero dovuto essere tutti alimentati da due pensili e da una torretta a pavimento. Se l'impianto - afferma il perito - fosse stato così realizzato non vi sarebbe stata la necessità da parte del personale medico e infermieristico di utilizzare per l'alimentazione del carrello di anestesia prese a parete che erano promiscuamente alimentate dal sistema IT-M e dall'alimentazione preferenziale».

Il che tradotto in parole semplici stava a significare che, per il perito, se la sala operatoria fosse stata realizzata per come progettata, i medici o gli infermieri non avrebbero utilizzato le prese sbagliate per alimentare il carrello d'anestesia, quindi, quel giorno l'impianto non sarebbe andato in sovraccarico determinando il black out e, di fatto, quanto accaduto non sarebbe accaduto. In questo, praticamente, sta «l'immediato e diretto nesso di causa» enunciato da Corbellini.

Nell'integrazione della perizia, Corbellini arrivava a smentire Ricci, laddove egli sosteneva che la morte di Federica fosse da ascriversi ad una insufficienza cerebrale acuta da danno anossico del parenchima cerebrale per arresto del circolo ematico di origine cardiaca, a seguito di elettrocuzione. Corbellini rietenva invece che non vi fosse stata alcuna folgorazione a seguito del guasto che aveva, a suo giudizio, determinato il black out e precisa altresì come la lesione riscontrata sul polpaccio di Federica non sia stata provocata da una corrente di dispersione del bisturi elettrico (che in linea di principio esiste sempre, ma che nella fattispecie era di entità irrisoria), né da una corrente di guasto del bisturi elettrico stesso, che non si è mai verificato.

Effettuata tutta una serie di altri esami Giorgio Corbellini conclude con una affermazione piuttosto categorica: «Nel corso dell'intervento chirurgico di appendicectomia, non si era verificato passaggio di corrente elettrica sul corpo della paziente. La lesione riscontrata sul polpaccio sinistro della paziente non è dovuta a corrente elettrica».

gl.p.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La 16enne di Vibo Marina Federica Monteleone

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Vibo e provincia
08-NOV-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 28

Nicotera. Prosegue, intanto, l'attività del comitato intercomunale "Mare pulito del Golfo"

Creare subito un registro tumori

La proposta dell'assemblea e la toccante testimonianza di Carmela Centorrino

di ANNAMARIA TEDESCO

NICOTERA - Il neonato Comitato Mare pulito del Golfo continua a radicarsi nel territorio raccogliendo le adesioni di molte associazioni e movimenti di diversi comuni tra cui (San Ferdinando, Rosarno, Gioia Tauro, Cinquefrondi, Palmi, Limbadi, Ioppolo e ovviamente Nicotera). Gli ultimi a sposare le finalità del sodalizio sono il vicepresidente nazionale degli stabilimenti balneari Carmelo Fiorillo e l'Arci di Palmi. L'incontro si è svolto presso un lido balneare in località Tonnara di Palmi, ha avuto un carattere interlocutorio in quanto è stato definito un crono programma di azione per rendere concreti intenzioni e propositi. L'intenzione dei promotori di questo comitato di nuova gemmazione è organizzare riunioni itineranti a testimonianza di come il problema dell'inquinamento marino non abbia confini circoscritti e ben presuppone una regia allargata e sovracomunale. Seppur ancora a livello embrionale il Coordinamento Mare Pulito del Golfo dimostra fermezza e combattività soprattutto nel voler allargare il campo di azione a tematiche ambientali di interesse pubblico. Ed in particolar modo l'attenzione si sta incentrando sulle insorgenze ed eventuali correlazioni tra patologie tumorali e fattori ambientali. Nella scorsa riunione la testimonianza diretta di una giovane donna di Gioia Tauro, divenuta famosa in rete per aver creato la pagina Facebook "Noi ci mettiamo la faccia". La sua è una lotta personale, familiare. Una lotta per strappare dalla malattia una giovane vita. Quella di sua sorella, una ragazza solare di ventidue anni il cui corpo è falcidiato da un linfoma. Quella pagina facebook ,che in pochi giorni ha ricevuto più di 7300 "mi piace," è diventata per molti, una pagina di sfogo dove pubblicare le proprie richieste di aiuto e soprattutto denunciare un fenomeno preoccupante e crescente in questo lembo di Calabria. A crearla è stata Carmela Centorrino, balzata per questa sua crociata, agli onori della cronaca nazionale. Il suo grido di aiuto, si è trasformato in quella sede, in un accorato appello alle istituzioni: «Create un registro tumori». Dalla platea è emersa la necessità di questa istituzione. La registrazione, difatti, è l'unico modo per sapere quante persone residenti in un determinato territorio sono malate di cancro e che tipo di tumore abbiano. Le informazioni registrate sono vitali per la ricerca sul cancro.

Permettono di studiare le cause di alcune neoplasie, di valutare l'eventuale impatto di fattori sociali o ambientali e di valutare l'efficacia dei programmi di prevenzione e di screening. Ed è proprio la Centorrino a ribadire l'importanza di questo strumento. Una richiesta che l'adunanza ha fatto propria e che intende rilanciare ai soggetti istituzionali di competenza. Ma nel corso della riunione si è fatto anche il punto sulla delicata questione del problema dell'inquinamento marino. Sulla Iam ha relazionato l'ex assessore all'ambiente di Gioia Tauro Savastano che ha affermato come una buona percentuale di scarichi destinati alla Iam provengano da società private. Altrettanto esaustivo l'intervento di Anna Maria Giofrè che ha informato gli astanti sullo stato delle richieste accesso agli atti nei comuni di Nicotera, Limbadi e Joppolo sui contratti di manutenzione ed i sistemi fognari.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I componenti delle associazioni del territorio

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Vibo e provincia
08-NOV-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 29

Tropea. Tino Mazzitelli segnala la dismissione di molti reparti e la riduzione dei posti letto

«Ospedale in liquidazione»

L'ex direttore generale della struttura sanitaria contro le politiche regionali

Il Distretto è stato declassato

Il settore va totalmente moralizzato

Il sindaco Vallone non ha difeso il presidio

di NICOLA COSTANZO

TROPEA – Una verità inconfutabile: l'ospedale è stato messo in liquidazione dai tagli indiscriminati decisi dalla Regione. E' questo, in sintesi, il pensiero di Tino Mazzitelli ex direttore sanitario della struttura ospedaliera della cittadina tirrenica.

Sul banco degli imputati viene chiamato il governatore Scopelliti: «Premesso che dire che la Calabria ha un commissario straordinario per il settore della sanità significa che se non abbiamo toccato il fondo, poco ci manca. Dire poi che al soggetto incaricato della gestione dell'intero settore sono stati affidati poteri straordinari significa che non sono invocabili le classiche scusanti per l'inefficienza e cioè la farraginosità dell'impianto normativo e l'opprimenza della burocrazia».

Nella sanità, così come in qualsiasi altro settore della vita politica e sociale spendere di più, se speso bene, significa guadagnare di più. Alla luce di questi due assunti trova motivazione l'accusa di «comportarsi da ragioniere» al commissario Scopelliti: «Il bilancio della sanità in Calabria non può essere una semplice successione di somme e sottrazioni, specie se effettuate in termini di reparti o addirittura di ospedali che si aprono o si chiudono. In tale bilancio deve essere inserita soprattutto l'eccellenza della qualità del servizio sanitario erogato, poi il benessere anche psicologico dei cittadini in generale, dei pazienti in particolare». Ed è su queste basi che, a giudizio di Mazzitelli, occorrerebbe impostare il piano della sanità in Calabria partendo dalle condizioni di assoluta emergenza nella quale ci troviamo, «utilizzando i poteri straordinari affidati dal governo nazionale per ricercare l'ottimizzazione del rapporto tra sanità ospedaliera e sanità del territorio, nell'ottica della tutela e del mantenimento della salute piuttosto che della cura delle patologie, per istituire presidi sanitari di eccellenza piuttosto che roboanti carrozzoni utilizzati solo per attribuire primariati, assunzioni, prebende, mirare la spesa sull'attività sanitaria soprattutto di prevenzione minimizzando tutto il contorno amministrativo oggi feudo di consulenti, collaboratori, curatori d'immagine e quant'altro, per moralizzare una volta per tutte, il sottobosco che inquina la spesa sanitaria convenzionata, quella farmaceutica, accessi, forniture e servizi, complementarietà e non concorrenzialità».

Il ragionamento di Mazzitelli si fonda su presupposti scientifici: «Tra territorio e ospedale occorre realizzare effettivamente un'analisi diffusa all'interno della quale l'erogazione delle prestazioni sia univoca e ben individuata; tra i vari ambiti della provincia ed i relativi nosocomi e presidi sanitari riportare all'unità le articolazioni finora foriere solo di primariati, ma attribuendo ad ogni specifica realtà territoriale un compito esclusivo nell'ambito dell'offerta di sanità tra pubblico e privato per non mortificare i sanitari del servizio nazionale in un inutile e umiliante rincorsa con gli operatori privati o viceversa. E' necessario, inoltre, evitare il triste fenomeno di reparti fantasma, deserti, mantenuti in vita solo dall'esigenza di non perdere primariati e posti letto. A fronte di tutto ciò l'unico obiettivo che sembra abbia e continua a ispirare il commissario Scopelliti e quello di realizzare la sanità "REGGIOnale". Tutto il resto è metafisica». In tale contesto, a farne le spese sarebbero tutte le strutture sanitarie più deboli tra cui il nosocomio di Tropea «che sta pagando oltre ogni limite i tagli alla sanità. Eppure - ha rilevato Mazzitelli - tale struttura ha ancora grandi potenzialità, personale medico e paramedico altamente qualificato, in grado, se ben supportato, di competere con gli altri presidi provinciali e regionali e di dare adeguate risposte alle esigenze territoriali di una città e di un comprensorio al centro di un flusso turistico paragonabile a quello delle grandi città».

Da ex direttore generale dell'ospedale di Tropea, Mazzitelli parla con cognizione di causa: «Gradualmente in questi anni, dopo l'avvento del commissario straordinario, la sanità vibonese è stata messa in liquidazione attraverso il Piano di rientro messo in atto dalla giunta regionale. Gli ospedali di Serra e Soriano sono stati disattivati perdendo di conseguenza il ruolo e la funzione di ospedale».

Ma se Serra e Soriano piangono Tropea non ride: «Il richiamato Piano ha imposto per il presidio ospedaliero di Tropea la disattivazione dei ricoveri ordinari in Chirurgia che svolgerà l'attività solo day surgery, lo spostamento di Urologia presso l'ospedale di Vibo, la disattivazione dei ricoveri in Ortopedia, la compressione dei posti letto in Medicina che da 20 passano a 10, la chiusura degli ambulatori di Dermatologia, Otorino, Gastroenterologia, Cardiologia, il trasferimento presso il nosocomio di personale medico e paramedico di Anestesia e Sala Operatoria, il declassamento del Distretto sanitario di base numero 3 a poliambulatorio alle dipendenze del Distretto di Vibo».

Tutto ciò sotto lo sguardo "vigile e attento" dei politici del centrodestra che «non

«Ospedale in liquidazione»

hanno mosso un dito per impedire lo scempio dei tagli lineari della sanità e sotto il silenzio assordante dei sindaci, distratti dai problemi più redditizi delle reti idriche e fognanti e dei loro paesi».

Non minore responsabilità avrebbero le forze sindacali e gli operatori sanitari, medici e paramedici, «attoniti e incapaci di porre un argine al lento e inesorabile decadimento dei livelli assistenziali, in preda ad una grave indolenza e apatia che di fronte ad eventi così importanti è sicuramente indice di scarsa responsabilità. Hanno tutti preferito defilarsi e abdicare ai compiti istituzionali contribuendo con tali atteggiamento al progressivo degrado della sanità».

Da qui le conclusioni: «Rattrista il fatto che un ospedale che ha avuto insigni operatori (Spoleti, Cubesi, Luciano, Sgambriglia, Satriani, Mazzeo, per citarne alcuni) che hanno formato professionalmente decine di medici debba chiudere i battenti penalizzando un territorio gravemente danneggiato da una crisi socioeconomica endemica a cui a farne le spese sono i cittadini».

L'ultima stoccata è riservata al sindaco Gaetano Vallone: «Sarà ben contento, visto che non ha mai mosso un dito contro la chiusura dell'ospedale, il primo cittadino, che approfittando della cattiva sorte del nosocomio potrà pervenire alla requisizione della struttura per allocare le scuole e risolvere un grave problema che lo ha sempre assillato. Ma tant'è: mal comune, mezzo gaudio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex direttore sanitario Tino Mazzitelli e il presidio ospedaliero di Tropea

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Vibo e provincia
08-NOV-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 29

Tropea. Al nosocomio una sola ambulanza

Il Comitato cittadino: «Si esca dalla stagione degli annunci»

di VITTORIA SACCA'

TROPEA – A parlare è Francesco Rotolo, portavoce del comitato "No allo smantellamento dell'ospedale di Tropea". I componenti del Comitato che rappresenta hanno fatto presente «che, nel corso del mese di ottobre, il tavolo Massicci, l'organo che vigila a livello centrale sui percorsi delle regioni sottoposte a piano di rientro in tema sanitario, avrebbe riformulato pesanti critiche alla Regione Calabria in ordine agli standards minimi di erogazione dei servizi». In buona sostanza, prosegue Rotolo, «nella nostra regione tali standards, identificati a mezzo della sigla Lea (Livelli Essenziali di Assistenza), sarebbero assicurati in maniera diseguale. Spiace osservare – egli commenta - che le preoccupazioni che avevamo espresso (non da soli) non più tardi di due anni fa si sono rivelate fondate ed è superfluo dire che avremmo preferito il contrario». Il portavoce del Comitato continua nel suo comunicato affermando che «oggi un organo di ambito ministeriale certifica la distribuzione assurda di servizi e posti letto possibile solo grazie ad un artifizio statistico». Artifizio rilevabile nella «riunione fittizia delle aree di Catanzaro, Vibo e Crotone, che riesce a realizzare, sommandoli, dati numericamente accettabili». Solitamente, afferma inoltre Rotolo, «alla politica si chiedono risposte, ma di risposte in Calabria ne abbiamo avute fin troppe, quelle che attendiamo sono le determinazioni conseguenti a tali risposte ossia il rispetto di quanto definito nel Piano Sanitario Regionale». Nel Piano al quale Rotolo fa riferimento, «si prevedeva, ad esempio, che il presidio ospedaliero tropeano fosse qualificato come "ospedale generale" (con un reparto di chirurgia aperto h24)», ma solo qualche mese fa «abbiamo assistito, increduli, all'annuncio dell'introduzione a Tropea del servizio di "day surgery" (ossia una chirurgia che, nella migliore delle ipotesi, è h8), come dire: hai diritto ad una moto e, per potenziarti, ti do una bicicletta». Rotolo, quindi, esprime le sue considerazioni e del Comitato, affermando di assistere «ad una quotidianità preoccupante che vede il nosocomio della maggiore località turistica calabrese operare con una sola ambulanza, in debito di personale, reggendosi solo grazie alla professionalità ed all'abnegazione del personale medico ed ausiliario, assistiamo ad un panorama complessivo che non è affatto confortante, anche in considerazione del fatto che il nuovo presidio ospedaliero di Vibo Valentia è ben al di là da venire. Auspichiamo di uscire presto dalla stagione degli annunci – conclude - e di entrare nella stagione dei diritti, quei diritti che ci competono come cittadini e che vengono realizzati con il gettito dei tributi di cui, la nostra zona, costituisce uno dei maggiori contribuenti regionali». A tal proposito, si ricorda che oggi, alle ore 9.30, presso la sala mensa del presidio ospedaliero, è previsto un convegno organizzato dalla Nursind Cisal, il cui tema è "Tropea, un ospedale per i bisogni dei cittadini". Interverranno Rosaria Loiacono, segretaria provinciale della Nursind Cisal, Maria Pompea Bernardi, commissario straordinario dell'Asp, Francesco Cavallaro, segretario generale della Cisal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Rotolo

data stampa

RASSEGNA STAMPA DEL 08/11/2013

Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45, non è stato possibile lavorare le seguenti testate:

Giornale di Calabria
Metropolitano
Corriere della Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.